

4

ANNO XXIX

APRILE 1960

CATECHÈSI

RIVISTA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO

Periodico quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

casa editrice felice le monnier - firenze

I corsi di religione del professor GESUALDO NOSENGO
si distinguono per

- **chiarezza**
- **efficacia didattica**
- **perfetta aderenza ai programmi delle autorità ecclesiastiche**

---

per la scuola media inferiore

incontro a Cristo

volume primo L. 550
volume secondo L. 600
volume terzo L. 600

per le scuole di avviamento professionale

fede e lavoro

volume primo L. 550
volume secondo L. 550
volume terzo L. 550

---

i due corsi vengono pubblicati in una nuova edizione, con numerose illustrazioni a colori, e recano l'imprimatur *della curia arcivescovile di firenze*

CATECHESI

QUINDICINALE PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO
EDITA DAL
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore D. LUCIANO BORELLO
Consiglio di Redazione: D. ANGELO FERRARI,
D. ENRICO BONIFACIO, D. UMBERTO PASQUALE,
D. UBALDO GIANETTO

Sommario di questo numero:
n. 7, Aprile 1960

FASCICOLO **A** - **n. 57**

Parla il Papa: solide delizie della Scrittura
Orientamenti: una mentalità Catechistica
Attualità: A cent'anni dalla morte di S. Cafasso
Insegnamento sistematico ed occasionale
Esperienze: prima Comunione festa di famiglia
Notiziario
Segnalazioni
Bibliografia

FASCICOLO **B** - **n. 58**

Vieni e seguimi

1. Il compito di ogni Catechista:
   curare le vocazioni
2. Vieni e seguimi
   (Lezione per la V elementare)
3. Il Sacerdote è un altro Cristo
   (per il primo ciclo)
4. La via che conduce all'altare
5. Complementi - Preghiere
6. Schemi di lezioni integrative

FASCICOLO **C** - **n. 59**

« Credo nella Chiesa, Una »

1. Idee orientatrici
   — Lo scandalo della divisione
   — L'atteggiamento dei giovani
2. Spunti di lezione
   a) per adolescenti e giovani
   b) per preadolescenti:
   — Noi e gli ortodossi
   — Noi e i protestanti
3. Movimento ecumenico
   — Concilio ecumenico
   — Il Papa e l'unità delle Chiese

ABBONAMENTI:

Unica Edizione (fasc. A - B - C) **L. 1000**
Seminaristi e Studenti religiosi **L. 800**
Estero: il doppio

Amministrazione:

Libreria Dottrina Cristiana
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (714)
C. C. 2-27.196.

Diapositive Don Bosco

un altro contributo della Elle Di Ci all'istruzione religiosa

Le diapositive Don Bosco! Ecco un'altra bella novità che la Elle Di Ci presenta ai lettori di Catechesi.

Profonde ragioni di ordine didattico stanno alla base di questo nuovo sussidio che i tecnici dei Laboratori «Filmine Don Bosco» hanno realizzato dopo mesi di lunghe e appassionate ricerche.

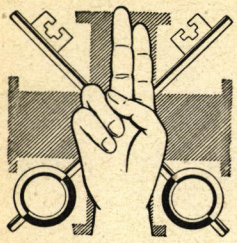
Le diapositive che oggi la Elle Di Ci presenta offrono tutte le garanzie. Alla maggiore luminosità della figura e alla maggior grandezza (alla stessa distanza di una filmina il quadro della diapositiva appare ingrandito del doppio) le diapositive Don Bosco aggiungono la garanzia di indefinita durata e alta fedeltà di riproduzione degli originali.

Confezionate in originali e comode custodie contenenti ciascuna gruppi di 16 diapositive consentono, mediante un'intelligente numerazione, una classificazione semplice e rapida.

Ogni gruppo è inoltre accompagnato da breve descrizione che riporta i dati fondamentali delle singole diapositive.

Siamo fermamente convinti di avere così offerto agli insegnanti di Catechismo un impareggiabile strumento di lavoro che consentirà maggior libertà e personalità nel preparare le lezioni con i sussidi didattico-visivi.

Per ulteriori notizie e schiarimenti indirizzate le vostre richieste a « Diapositive Don Bosco » - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino.



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXIX
N. 7. Sped. in abb. post. Gruppo II - 1 Aprile 1960
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

A	EDUCATORI Formazione - Informazioni	SERIE 1 N.57

Punto fermo:

PARLA IL PAPA

Solide delizie della Sacra Scrittura

« Nel libro è segnata per ciascuno la voluntas Dei: vi è indicata la direzione della vita, e il segreto del successo di ogni buon apostolato, che non è mai frenetico di risultati umani, i quali possono anche mancare. Vedete infatti come agisce la Chiesa: coi suoi Concilii, coi Sinodi, con le prescrizioni canoniche essa semina in un secolo, e raccoglie nei secoli successivi.

Attingete dunque nel Libro Sacro le indicazioni che si ispirano alla pietà più sicura e nutrita, ed alla vita sacerdotale più splendente.

La Sacra Scrittura è veramente lo specchio che riflette la sapienza del Verbo: è l'arca santa della divinità, *divinitatis armarium*. Nessuno che vi si accosti con purezza, con prudenza, con umiltà, se ne ritrae a vuoto. Essa contiene la scienza del ben vivere: sotto la corteccia delle parole, quale circolazione di verità altissime, di sacramenti misteriosi! Le meraviglie della onnipotenza divina creatrice del mondo sono là: la cooperazione del ministero angelico; ed anche di quello istrumentale dell'uomo. Soprattutto quelle pagine sante magnificano la bontà del Creatore, il quale ha voluto istruire l'ignoranza umana, formare alla fede, dare fondamento alla speranza, divezzare lo spirito dalle cose visibili, pascendolo delle invisibili ed eterne.

Ecco l'alimento sostanzioso che solo vi può dare il Libro Divino: ecco il perchè dell'invito: *Accipite librum, et devorate illum!* Sul punto di partenza per la manifestazioni più solide della pietà e dell'azione di ministero, esso può aprirvi gli orizzonti di una vita interiore profonda e generosa ».

(*Dal discorso di Giovanni XXIII agli alunni dei Seminari e Collegi ecclesiastici di Roma*, 28-1-1960).

Formarsi una mentalità catechistica

Quasi a conclusione di quanto siamo venuti dicendo sulle dimensioni del catechismo, l'A. di questo articolo vuole farci vedere l'incidenza pratica di simili istanze nella scelta e nella impostazione di una lezione di catechismo.

Può forse apparire una cosa complessa, ma in realtà non lo è. Si tratta in fondo di sensibilità che una volta acquisita ci guida quasi automaticamente nella scelta dei mezzi adatti al fine che ci proponiamo.

N. d. R.

Come ebbe a dire S. Em. il Cardinal Roberti, allora Segretario della Congregazione del Concilio, « la soluzione del grave problema catechistico non sta, come si tende a pensare, nei testi e nei sussidi sempre migliori, ma in una formazione sempre migliore del catechista stesso » (cfr. Catechesi, marzo 1958, pag. 51).

Qui non intendiamo per formazione del catechista quella « *spiritualità catechistica* », a base di virtù e di Grazia divina, che è naturalmente presupposto, ma intendiamo una formazione *professionale* che dia al catechista quella « *mentalità catechistica* » che lo rende atto a svolgere la sua missione.

Prima di passare a descrivere questa mentalità catechistica è opportuno riflettere sulla sua necessità in ragione delle difficoltà nuove e gravi che l'ambiente sociale oppone allo sviluppo normale della religiosità nei bambini, in ragione dei problemi più complessi che la vita prepara, in ragione degli approfondimenti teologici, liturgici, biblici che stanno diventando patrimonio comune dei fedeli e non più solo degli studiosi, dopo le Encicliche *Divino Afflante Spiritu*, *Mediator Dei*, *Mystici Corporis*.

Cosa intendere per « mentalità catechistica »

Il modo migliore per capire che voglia dire è quello di vederla in atto in una situazione molto concreta: il catechista trova in una rivista una le-

zione svolta, oppure il catechista ha davanti due diversi schemi per un medesimo argomento. Dove avrà egli **il criterio di giudizio?** Per quali sensibilità, giudizi, valutazioni giudicherà che questa lezione è « buona »?, è « migliore » dell'altra? Un tale criterio di giudizio è uno dei principali risultati d'una mentalità catechistica. Se ci domandiamo con quale criterio avremmo noi giudicata buona o meno buona la lezione, potremmo conoscere la nostra mentalità catechistica. (Esempio: il criterio della « chiarezza », oppure dell'« interesse » che poteva suscitare, ecc.).

Quindi per mentalità catechistica possiamo globalmente intendere quella conoscenza pratica del catechismo e della catechesi che permetta di giudicare un testo, un sussidio, un modo di dire e di fare catechistico. Manca la mentalità catechistica in chi dice delle eresie persino senza neppur averne il sospetto, pago dell'attenzione viva, ottenuta dai catechizzandi. Manca ugualmente di mentalità catechistica chi insegni delle cose assolutamente esatte ma senza avvertire che furono ascoltate solamente per deferenza, senza possibilità di comprensione. Questa **sensibilità dottrinale e pedagica** è in sostanza la mentalità catechistica. Si comprende come dopo questo rendersi conto di ciò che manca e di ciò che è erroneo, verrà spontaeo il ricorso al libro, alla rivista, al consulto, allo studio insomma, per ovviare all'inconveniente. Quindi di per sè la mentalità catechistica non esige una esauriente conoscenza di ogni problema, ma almeno **l'avvertenza di esso e la familiarità con le cose che aiutano a risolverlo.**

Spiegata la mentalità in termini di forma, di modo d'essere, veniamo ora a vedere in concreto **il suo contenuto,** il quadro cioè delle dimensioni, delle componenti e dei problemi che danno lo schema di una catechesi ideale, pietra di paragone con cui giudicare una lezione, un testo, un programma.

Catechismo in quattro parole

Quattro sono le avvertenze fondamentali con cui ci si accinge a giudicare o ad elaborare una lezione di catechismo, cioè: una avvertenza **teologica,** una avvertenza **psicologica,** una avvertenza **sociologica,** una avvertenza **didattica.**

Non è difficile vedere la ragione di queste quattro dimensioni della catechesi:

1) c'è un insieme di nozioni-immagini-giudizi-apprezzamenti da trasmettere ed occorre far attenzione alla **fedeltà della trasmissione;**

2) c'è un soggetto ben determinato a cui trasmettere il contenuto dottri-

nale, ed occorre fare attenzione se veramente egli **riceve la trasmissione;**

3) c'è il fatto particolare che la dottrina trasmessa non è tanto una dottrina da conoscere, ma una dottrina da vivere, e bisogna fare attenzione **all'ambiente** in cui fatalmente si deve vivere questa dottrina; un ambiente a forte propaganda protestantica, ad esempio, determinerà tutta la catechesi secondo certe sfumature, accentuazioni, rilievi;

4) infine c'è uno strumento ben definito per operare la trasmissione dei misteri, ed è la parola magistrale contornata (non sostituita) da un insieme di sussidi: occorre fare attenzione alla **adeguatezza** dello strumento e dei suoi sussidi sia al contenuto da non tradire, sia al soggetto da non deformare, sia alla vita da non sfuggire.

Qui vediamo più particolarmente i punti che costituiscono la giusta avvertenza teologica e la giusta avvertenza didattica.

L'avvertenza teologica

è quella che, ad esempio nel momento in cui si sta preparando una lezione, fa porre al catechista questi interrogativi:

1) In questa lezione *è sufficientemente presente* l'elemento *biblico?* l'elemento *liturgico*, l'elemento *dottrinale* (cioè l'autorità della Chiesa)?

Note: *a*) Dicendo elemento si intendono svariate forme (un fatto, un accenno a materia già trattata, la formula oppure l'accenno ad essa, un paragone, una visita, un oggetto), che naturalmente *prendono sufficiente senso solo dalla parola appropriata del catechista. b*) Si comprende che *la costanza* di questi tre elementi in ciascuna lezione è quella che forma a poco a poco un giusto sentire e pensare cristiano-cattolico.

2) Tali elementi sono *scelti bene* quanto a *ortodossia* e *adattamento?*

Note: Qui occorre maggiore attenzione. Ho, ad esempio, da trattare la Fede e nella Bibbia posso trovare tanti passi che ne parlano. Il passo scelto sarà come il nocciolo, dunque è importante farvi attenzione per non suggerire involontariamente orientamenti protestantici o comunque portanti a modi di pensare praticamente eretici (magismo, superstizione, fatalismo) che poi si evidenzieranno nella vita. Una giusta avvertenza teologica sa dire se è meglio per questo soggetto il fatto di Naaman Siro o il fatto della resurrezione di Lazzaro, o del cieco di Betsaida, ecc.

3) Tutti gli elementi sono *organicamente collegati* fra loro?

Note: Qui il problema è ancora più importante. Il cristianesimo consta di una realtà unica, il Cristo Totale (figlio del Padre, figlio di Maria, Eucaristico, Mistico) in cui tutti *i dogmi*, tutta la *morale*, tutti i *mezzi* convergono e si unificano organicamente (Cristo è via, verità, vita). Spiegare un punto vuol dire mostrarne la connessione col Tutto, allora ha un senso cristiano. Questa avvertenza al collegamento è quindi fondamentale per sviluppare una fede veramente cattolica. Si vede subito se un testo, un programma svolto, una spiegazione a viva voce è buona; basta fare attenzione al *grado di unificazione* che la percorre.

Tipi di collegamento: il dato biblico e la realizzazione liturgica; misteri liturgici e misteri di Cristo; fatti dogmatici e precetti morali; vita di Grazia personale e vita del Corpo Mistico; legame con la lezione precedente; ecc.

Il modo di parlare è il segreto per realizzare questo aspetto: se si pensa organicamente (meditazione catechistica) viene spontaneo di parlare organicamente.

L'avvertenza didattica

È quella che, avendo un certo schema della lezione ideale, avverte se la lezione concreta, con le dovute variazioni, resta sostanzialmente fedele allo schema ideale.

Una buona lezione avrà:

1) **Un'unica idea dominante e centrale**

Unica, perchè si intende escludere una molteplicità indigeribile di argomenti; dominante e centrale, poichè si intende includere una certa quantità di elementi secondari, convergenti, che consolidano, evidenziano l'idea centrale, senza dispersioni.

2) **Ben evidenziati i tre momenti principali del processo didattico: la presentazione, la spiegazione, la partecipazione.**

Diciamo tre momenti, poichè tutti i metodi più importanti si riducono, con diverse parole e variazioni, a questi tre temi, d'altronde naturali. Diciamo principali, poichè ogni momento include una sua suddivisione interna, un certo gruppo di sussidi, certi particolari obbiettivi, certe diverse formulazioni e adattazioni. Nella presentazione, ad esempio, si cerca di suscitare l'interesse (si crea il centro di interesse o lo si richiama), si raccoglie l'attenzione,

si desta il problema; si usano i sussidi per far fare « esperienza » (una esperienza globale) che organizza anche i fattori affettivi ed immaginativi e mobilita la curiosità ed in parte anche la devozione; si rifà come la « composizione di luogo », con eventuali rievocazioni di sentimenti e problemi già assimilati e vissuti; si desta il problema nuovo che così sorge logicamente sia dallo stato d'animo, ora omogeneo con l'argomento, sia dall'insieme di dottrina già appreso. Notiamo nel secondo momento (spiegazione) il momento della « scoperta », della novità, della assimilazione intellettuale e poi vitale (cioè come valore di vita, impegnativo), naturale e poi soprannaturale (che apre alla partecipazione). I sussidi saranno il dialogo socratico, la spiegazione stessa, la ricerca, tutto ciò insomma che è strumento di analisi. Nel terzo punto domina un attivismo prima interiore, o meglio interiore soprattutto ed anche espresso esteriormente; si noti questo momento come un ritorno alla sintesi che non è più globale e oscura, ma compresa e assimilata, ciò include quindi anche la formula a memoria, le frasi tipo slogan, il ritorno al panorama d'insieme, mentre la strumentazione attivistica impegna tutta la persona che passa « dalla conoscenza di Dio al riconoscimento di Dio » (Pio XII, 18 febbraio 1958).

3) **Ben avvertite le tre modalità dominanti dello svolgimento logico: coerenza, coesione, continuità.**

Coerenza investe tutta la logicità del discorso, ove siano evitate le troppo frequenti contraddizioni interne, derivazioni ingiustificate, trattazioni sproporzionate, ove un dettaglio è magnificamente svolto ed un dogma di fede appena sfiora l'intelligenza del bambino. Ci si preoccupi molto della logicità dell'insieme presentato, tenendo conto che deve essere una logicità *ritale anche*, ossia senza incoerenze con la vita (avvertenza sociologica). Spiegare l'Eucarestia in Chiesa, senza partire dal fatto che si è esistenzialmente davanti al tabernacolo è una incoerenza; una lezione sulla maestà di Dio che non esploda in un gesto di adorazione (se si è in Chiesa, ad esempio) è una incoerenza pel bambino; giustizia e misericordia, presenza e invisibilità, infanzia e età adulta di Cristo, onnipresenza e presenza eucaristica, essere in Grazia e dover essere nella gioia, ecc., quante contraddizioni che impediscono l'assimilazione.

Coesione investe tutta la organizzazione della lezione, come già si è accennato, ove sia i contenuti dottrinali, sia i mezzi didattici portano al centro e non disperdono. Che dire dell'« esempio » che non ha niente a che fare con il tema? Che dire delle parti semplicemente « accostate » l'una all'altra, senza metterne in luce al massimo l'intima interdipendenza? Che dire delle

lezioni che hanno ciascuna un nuovo punto prospettico e così fanno obliterare il punto prospettico della lezione precedente, impedendo a qualcosa di affermarsi come nocciolo costruttivo d'un unico edificio? Non ha senso iniziare la lezione così: « ora parliamo della speranza »; essa cade nella scuola senza passato, senza futuro e senza contesto.

Continuità investe tutta l'atmosfera della lezione ed è lo strumento più pedagogico della coerenza e della coesione. Si esprime nel linguaggio che ha molte frasi, detti, nozioni, descrizioni, punti nevralgici *costanti* lungo tutta la catechesi, al modo degli « slogans », non dissimili da molti modi di dire di Gesù. È un punto essenziale per la costruzione dell'edificio interiore questa costanza di linguaggio. Si intenda un linguaggio totale da cui non è estraneo il modo di collegare il fatto biblico alla liturgia, a Cristo, alla morale, ecc., il modo devozionale con cui l'insegnante si esprime, il modo di trattare la sacra Bibbia (anche materialmente il modo con cui si manipola il testo), ecc. Sappiamo che ciò che in definitiva forma e resta è ciò che è continuativo nella educazione.

4) **Ben presenti le tre tonalità specifiche dell'insegnamento religioso.**

Attitudine di Fede, senso della Realtà viva, senso dell'Impegno morale. Brevi accenni solo, benchè si tratti di cose fondamentali. Contro un insegnamento profano della religione, un insegnamento religioso della religione: ove si ha l'attitudine di Fede che non è l'attitudine scolastica; ove più che una nozione, o meglio scavalcando incessantemente la nozione si deve essere posti davanti alla Persona divina, attualissima nel tempo, e viva, tanto che il rivolgersi a Lei (preghiera) è elementare momento di ogni buona spiegazione catechistica; ove si ha il senso di una vocazione personale, che riguarda personalmente ciascuno e non di una cultura impersonale che si studia come materia scolastica.

5) **Una familiarità con i sussidi (molti, vari, organici, gerarchici).**

Una buona lezione infine è rivelatrice di un insegnante esperto del ricchissimo patrimonio di sussidi catechistici nel senso più vasto: il creato, la Bibbia, la Chiesa, la storia civile, e familiare con esso al punto che si muove sciolta-mente in esso, senza rigidezze da principianti, senza chiusure nello schema fino a staccarsi dal soggetto, senza povertà di inquadramenti biblici (le frasette staccate e imparate a memoria!), senza l'incapacità di « far servire » il sussidio usato al proprio processo didattico, ma restando come il saggio catechista del vangelo che « trae dal suo tesoro opportunamente cose nuove e cose vecchie » (*Matteo*, 13, 52).

DON GIANCARLO NEGRI

UNA VITA SPESA PER IL CATECHISMO

(S. Giuseppe Cafasso: "il prete della forca,, nel centenario della sua morte)

Non credo sia una esagerazione definire così la vita di un santo dall'attività apostolica inesauribile e molteplice. Infatti anche quando il santo prete torinese assisteva i condannati a morte, visitava i carcerati o impartiva l'insegnamento al convitto della Consolata, in fondo era conscio di fare del Catechismo. Catechismo della fede, della speranza, della carità; catechismo specializzato per ogni categoria di persone; catechismo occasionale o sistematico, a seconda delle circostanze.

Non aveva egli affermato che « l'unico metodo necessario per il nostro paese e per tutti gli altri è di far bene imparare il santo catechismo e di spiegarlo convenientemente »? Convinzione che maturò in lui nella lunga esperienza apostolica fra i carcerati e la gioventù abbandonata, dove toccava con mano gli effetti perniciosi dell'ignoranza religiosa. Per questo mentre tutt'intorno ci si agitava nervosamente per trovare vie nuove di apostolato per arginare la corruzione giovanile e per creare i fondamenti ad una nuova società, l'umile « prete della forca » segnò la strada al vero rinnovamento attraverso il paziente lavoro di rieducazione morale e religiosa del popolo. E tutta la sua vita fu una testimoninza splendida di questa fede nell'azione catechistica e pastorale.

Maestro di catechisti

Nè si limitava ad agire personalmente: stimolava anche con l'esortazione e con l'orientamento pratico a lavorare con energia in questo delicato settore dell'apostolato sacerdotale.

« Non passava mai una settimana, — scrive un suo antico alunno, — che il nostro Rettore non ci raccomandasse la gioventù, insistendo sull'obbligo che ci incombeva di catechizzare i fanciulli. Soggiungeva farsi così un gran

bene: purtroppo il principale contingente delle carceri, ed egli ne sapeva qualcosa, proveniva da infelici vissuti lungi dal sacerdote ».

« Avvicinato un parroco che si curava tiepidamente d'istruire i fanciulli sui principali fatti ed atti religiosi, bruscamente gli chiese:

— Vi sono nella sua giurisdizione coltivatori di campi, di prati, di vigne?

— Oh, sì, — rispose il sacerdote interpellato; — ve ne sono e molti.

— Or che direbbe lei se alcuno d'essi lasciasse incolto il suo fondo?

— Direi che vi raccoglierà solo spine ed erbe di nessun valore.

— Ebbene, così sarà del fondo affidato alle sue cure, ov'ella abbandoni ancora la gioventù al prorompere violento degli istinti senza frenarla, cioè senza istruirla sulle verità della santa religione.

Insegnamento vitale

Ma intendiamoci. Don Cafasso non voleva un insegnamento catechistico, cioè della Dottrina cristiana, soltanto formale. Parole, ovvero domande e risposte, imparate a memoria e ripetute pappagallescamente. Il Catechismo doveva, attraverso l'appassionata ed intelligente spiegazione d'ogni ministro di Dio e d'ogni maestro anche secolare, farsi sangue ed anima del fanciullo: vigore e volontà, decisione e amore, per affrontare, così validamente armati, ogni e qualsiasi futuro caso della vita.

I Comandamenti di Dio non sono, come sembrano al critico spregiudicato, una strutturale elencazione di norme religiose-morali. No, no. Esulano dal chiuso della sagrestia, dopo avere echeggiato nella chiesa, e si espandono nel mondo, verso ogni punto dell'orizzonte, portando ovunque e a chiunque un'onda sonora di vita attiva regolata da Dio e reciprocamente rispettosa di uomo con uomo. Le Opere di misericordia possono, alla loro volta, essere presentate ai ragazzi nella visione limpida di tante diverse avventure palpitanti, sì da avvincere e da commuovere con l'esemplarità di quanti, nel campo della misericordia, seppero cristianamente operare.

« Non riuscirà ancora un ragazzo a parlare, — raccomandava Don Cafasso, — saprà appena balbettare qualche parola, ma, tostochè comincia a dare qualche segno d'intenderci, occorre insegnargli i rudimenti della Fede, se lo si vuol guidare al bene ».

« Ricordati bene, sorella, — diceva egli alla pia direttrice di un asilo, — che quei cari bambini che il Signore mise fra le sue mani sono i teneri amici di Gesù. Li chiamò a sè con particolare predilezione. Vuole quindi che lei insegni loro la strada che li guiderà al Paradiso, essendo questo l'unico fine cui li ha creati ».

Quando nei primi mesi dell'anno 1860, con breve anticipo sul giorno della sua morte, furono fondati a Torino dei corsi popolari gratuiti diretti dai Fratelli della Scuole Cristiane, allo scopo di impartire una istruzione adeguata alla gioventù povera, « don Cafasso si sottoscrisse per numero quattro azioni da lire venticinque ciascuna, pagabili di anno in anno sino ad avviso contrario ».

Catechista zelante

Per non lasciare abbandonati ragazzi e giovinetti al traviamento di ambienti moralmente malsani e spregiudicati (testimonia Don Bosco), impartiva egli stesso lezioni di Catechismo ogni domenica in una stanzetta annessa alla sagrestia della chiesa di San Francesco d'Assisi. « I ragazzetti che vi affluivano erano una schiera, in gran parte piccoli operai, muratori, spazzacamini ».

Oggi, ad un secolo dalla morte, la sua figura di sacerdote catechista resta un esempio per quanti sono decisi come lui ad intraprendere la vera e duratura riforma del costume. Oggi come allora e più di allora la sua insistenza per un'azione catechistica integrale è di urgente attualità, poichè oggi come allora il disorientamento morale delle masse ha la sua vera ragione nell'ignoranza religiosa.

Siamo grati a Giovanni Bitelli per avere impostata la biografia di S. Giuseppe Cafasso, proprio su questa linea direttiva. Più che i semplici episodi di bontà e di zelo sacerdotale, il lettore accorto scoprirà questo invisibile filo conduttore che riunisce tutta la vita apostolica di questo santo a ragione definito « la perla del clero italiano ».

(Giovanni Bitelli - **Il prete della forca** - Ed. Paravia, Torino, 1960, pagg. 158, L. 800 - *Biografia divulgativa scritta in occasione del centenario della morte di S. Giuseppe Cafasso, per incarico del Comitato ordinatore delle celebrazioni commemorative. Carattere prevalentemente aneddotico. Stile semplice e popolare*).

Catechismo sistematico ed occasionale nelle scuole elementari

Difficoltà ed incertezze.

Dopo la promulgazione dei *programmi didattici per la Scuola Primaria* (Decreto del Presidente della Repubblica, 14 giugno 1955, n. 530) sono sorte e giunte da ogni parte d'Italia ed in ogni parte andiamo raccogliendo difficoltà, obiezioni, affermazioni pro o contro un efficiente, serio insegnamento *sistematico* della *materia* religiosa.

Tutte queste difficoltà si possono raggruppare così:

1° I nuovi programmi, che indirizzano ad un insegnamento globale, per passare poi lentamente ad un insegnamento più analitico, contemplano ancora la necessità e l'obbligo di impartire l'insegnamento religioso come *vera materia d'insegnamento?*

2° L'*occasionalità* dell'insegnamento, cui sovente si appellano i programmi, tollera ancora l'*insegnamento sistematico* del vero Catechismo della Dottrina Cattolica?

3° Sono ancora tenuti i Maestri all'*orario* (un'ora e mezzo per le classi del primo ciclo e due ore per quelle del secondo ciclo)?

Cerchiamo di rispondere serenamente a tutte queste difficoltà.

Religione materia d'insegnamento.

I programmi del 1955 invitano solo a non urtare contro il modo umano naturale di conoscenza, che dalla globalità passa all'analisi per poi concludere con la sintesi del tutto.

Appunto perchè insistono affinchè il Maestro proceda secondo natura vogliono che non si fermi eternamente sulla conoscenza globale, chè allora diverrebbe confusione, ma lentamente passi alle parti, cioè alle materie e, nella stessa materia, alle varie nozioni e verità.

Se le singole materie non possono essere ancora ben delineate nella mente del fanciullo devono però esserlo in quella del Maestro, che deve sapere chiaramente dove vuole arrivare. Tanto è vero che, fin dal primo anno del primo ciclo, anzi fin dalla scuola materna, il programma, la materia di studio è molto ben definita dalla competente Autorità Religiosa in accordo con l'Autorità Scolastica.

E con il passar degli anni questa materia viene sempre meglio delineata e determinata, *non lasciando libertà di scelta al Maestro*, il quale è unicamente libero di non accettare questo insegnamento, lasciando l'incarico ad altra persona, secondo le modalità fissate dal Regolamento.

Dicono i Programmi del 1955: « Il fanciullo scopre a poco a poco il significato delle proprie esperienze, e perciò è necessario che con lenta gradualità scopra l'esistenza delle materie ».

Vero catechismo.

a) **Insegnamento ordinato e sistematico.**

Bisogna intendersi subito sul significato delle parole *vero catechismo*. È diffusa infatti fra i Maestri la persuasione che per vero catechismo si intenda la ripetizione mnemonica delle varie risposte alle domandine del Catechismo ufficiale, riportate in tutti i sussidiari.

No! Per vero Catechismo si intende una esposizione e una cognizione ordinata e completa delle varie verità proposte nei singoli anni.

Le famose domandine e risposte poste nei sussidiari, e non possono mancare mai, non sono altro che la famosa *Guida d'insegnamento religioso* alla quale rimandano i Programmi per ogni anno e ciclo di studio.

Esse sono come l'indice, meglio il tesario, sul quale l'Insegnante deve istruire e far conversare l'allievo.

La **Guida d'insegnamento,** che **ha valore precettivo,** dice espressamente: « ... al fine di raggiungere *unità e precisione* nella esposizione della Dottrina Cristiana agli alunni delle Scuole Materne ed Elementari d'Italia; in conformità ai Programmi approvati dalla Sacra Congregazione del Concilio e dal Ministero della Pubblica Istruzione, stima necessario:

1) che vengano incluse nei testi, per le singole classi, le preghiere e le formule del Catechismo, contenute nella presente traccia di svolgimento del programma di Religione;

2) che siano stampate con carattere distinto, disposto dove meglio giudicherà il compilatore secondo il metodo prescelto, con la indicazione che le medesime *è bene* siano imparate a memoria... ».

Non quindi un vago insegnamento come troppe volte si riscontra, non un insegnamento disordinato e discontinuo, non pie esortazioni morali, non sentimentalismi pseudoreligiosi, *ma un insegnamento ordinato, chiaro, preciso, piano dei punti di dottrina morale e dogmatica contenuti ed indicati, anno per anno, dalla Guida di insegnamento riportata in tutti i sussidiari.*

Già quando si profilarono dubbi in materia, nel 1945, con la promulgazione dei Programmi antecedenti ai presenti, il Ministero della Pubblica

Istruzione si premurò di precisare che attenersi a pura occasionalità nell'insegnamento, escludere « l'apprendimento catechistico della Dottrina Cristiana... sarebbe in contrasto con il disposto degli articoli 27 e 30 del T. U., sarebbe *affatto arbitrario* e non si concilierebbe nè coi fini, nè col reale contenuto di quanto è prescritto nei programmi ».

Questo chiarimento vale anche dopo il 1955, perchè, anche dopo i Programmi del 1955, sarebbe una soluzione contraria ai menzionati articoli del Testo Unico, che *non furono mai abrogati*, e non si concilierebbe, neppure dopo il 1955, nè coi fini nè con il reale contenuto di quanto è prescritto negli attuali Programmi, i quali, *cinque volte*, quante sono le classi di studio dei due cicli, ripetono: « Si tenga presente la Guida d'insegnamento religioso per le Scuole Elementari pubblicata dalla Commissione Superiore Ecclesiastica per la revisione dei testi di Religione ».

La Guida è rimasta immutata, nello spirito e nella lettera, anche dopo il 1955.

b) **L'occasionalità.**

L'insegnamento occasionale menzionato dai Programmi è un'altra cosa. Insegnamento occasionale ed insegnamento sistematico catechistico sono *due doveri distinti* che incombono al Maestro.

L'insegnamento occasionale, poi, è un dovere cui è tenuto anche il Maestro che, per qualsiasi motivo, non accettasse l'insegnamento catechistico, che sarà, in tal caso, affidato ad altra persona.

Oltre all'insegnamento sistematico ed ordinato della materia catechistica il Maestro, che non è mai in nessun caso solo un informatore od istruttore ma un educatore e formatore di coscienze, deve « tenere particolarmente presenti le considerazioni, i riferimenti e i racconti che più possono contribuire all'armonico sviluppo del sentimento religioso ed insieme dell'educazione morale » (Ministero P. I. 1945).

A questo insegnamento occasionale si riferiscono i Programmi vigenti quando ricordano che « il progressivo affiorare delle materie non significa che esse possano sussistere isolate ed indifferenti le une rispetto alle altre ».

Fin dal 1923 del resto, era già affermato che « alla Religione si fa un posto notevole in molti insegnamenti in quanto essa li investe necessariamente col suo spirito... (per questo, avendo già molti spunti in altre materie) le *ore speciali* (due per settimana) dedicate alla Religione non sono molte e devono essere destinate alla meditazione degli argomenti indicati nel programma speciale ».

L'orario.

Bisogna avere ben chiaro la distinzione fra *Programmi* e *Regolamento Generale.*

I Programmi sono « l'indicazione del fine assegnato alla istruzione primaria, la descrizione della via da seguire, un complesso di suggerimenti.. » (*Premessa ai Programmi* 1955).

Il Regolamento Generale dà invece chiare disposizioni di ordine pratico e disciplinare ed ha valore di legge finchè non venga rifatto (il che è *in votis*) o qualche suo articolo non venga espressamente abrogato o modificato.

Ora il Regolamento Generale ha per la Religione, e solo per la Religione, uno specialissimo articolo che non fu mai abrogato. Esso dice: « L'Insegnamento Religioso è impartito normalmente all'inizio delle lezioni e in due giorni non consecutivi della settimana, per la durata complessiva di un'ora per le classi del grado preparatorio (Scuola materna), di un'ora e mezzo nelle classi prima e seconda, di due ore nelle altre classi ».

Specialmente nelle due classi del primo ciclo non sarà certo il caso che il Maestro dica: « Adesso facciamo tre quarti d'ora di Religione! ». Il bambino infatti, con la sua mentalità globale, non ha chiaro il senso della divisione delle materie. Questo non vuol dire che non debba averlo il Maestro o la Maestra, che fin dalle prime classi, oltre ai vari riferimenti occasionali di educazione morale e richiamo delle grandi verità, dovrà condurli a periodi settimanali fissi di vera e sistematica istruzione religiosa, seguendo il *molto ben delincato programma* dell'anno in corso.

Le lezioni del Sacerdote, che devono essere fatte venti volte nell'anno per le classi del secondo ciclo, per la durata di mezz'ora ciascuna, non sono comprese nelle due ore di insegnamento religioso regolare.

È utile richiamarlo perchè molto sovente alcuni Insegnanti giustificano la mancata precisione del proprio mandato con la scusa che « vien già il Sacerdote, che fa molto bene! ».

Come pure è utile dire e ricordare che le lezioni del Sacerdote non possono e non devono essere un corso a parte di catechismo, perchè non sono lezioni supplementari, ma lezioni *integrative.* L'insegnamento sacerdotale, pastorale e pratico, deve andare di pari passo con quello catechistico del Maestro.

Concludendo

Dobbiamo confessare che i Programmi, che vogliono segnare un progresso nel compito educativo dei fanciulli, *suppongono un progresso nella formazione e capacità dei Maestri.*

Non furono fatti per facilitare il compito a questi, ma per renderlo più efficace. Esigono maggior sacrificio e maggior preparazione morale e culturale.

Possono essere un'arma a doppio taglio, perchè colui che, col pretesto dei Nuovi Programmi, volesse giustificare il disordine della propria classe e del suo insegnamento, non solo farebbe un'opera rovinosa per la materia religiosa ma per tutte le materie.

Esigono Maestri intelligenti e consacrati, come a vera missione, al bene dei proprii allievi, affinchè, ben usati, ci diano veramente uomini che sappiano leggere, scrivere, far di conto e... (come aggiungevano i Veneziani) siano galantuomini, il che vuol dire *onesti cittadini e buoni cristiani.*

Don Arturo Murari
Dell'Uff. Cat. Diocesano di Milano

ERRATA-CORRIGE

Nel numero 1 di gennaio (fasc. 45 pag. 13-14) era detto a proposito della retribuzione agli Insegnanti di religione:

« Come Insegnante incaricato il Professore di Religione ha diritto a 10 giorni annuali di congedo per gravi e comprovati motivi di famiglia. Per motivi di salute può contare sul diritto a 30 giorni, regolarmente retribuiti, di congedo più altri 60 per retribuzione dimezzata, se si trova dopo il secondo anno di insegnamento continuativo, mentre tutti questi 90 giorni sono completamente retribuiti se il Professore insegna da almeno 5 anni ».

Si deve invece correggere nel modo seguente:

« Nei casi di assenza dal servizio per malattia accertata dall'Amministrazione, il rapporto d'impiego dei professori incaricati è mantenuto alle condizioni e nei limiti seguenti:

a) professori nel primo anno di servizio scolastico: 30 giorni con trattamento economico ridotto alla metà;

b) professori che si trovino almeno al secondo anno di servizio scolastico continuativo: 30 giorni con diritto dell'intero trattamento economico normale ed altri 60 giorni col suddetto trattamento ridotto alla metà;

c) professori in servizio scolastico continuativo da almeno cinque anni: il rapporto d'impiego è mantenuto per un ulteriore periodo di 90 giorni **senza alcun trattamento economico.**

I periodi massimi di assenza per malattia, previsti dal presente articolo, sono riferiti all'anno scolastico ».

(*Cfr. Agenda Catechistica* 1959-60, *pag.* 26).

PRIMA COMUNIONE
FESTA DI FAMIGLIA

Ho letto con sommo interesse l'articolo del Rev. Borg Micallef pubblicato da Catechesi (Gennaio 1960, Fasc. A, pag. 19) in cui si descrive una esperienza per rendere la Prima Comunione una festa di famiglia.

Anch'io mi sono trovato ad affrontare un simile problema; però ho dovuto percorrere vie diverse, essendo il mio ambiente molto differente dal suo, cittadino ed evoluto.

Il mio ambiente e la sua mentalità

Il paesino ove mi trovo è uno dei tanti appollaiati sulle splendide colline della vecchia Sabina e spicca con le casette dirute fra il verde tenero dei prati, il verde cupo delle macchie e quello pallido degli uliveti. Rimasto fuori delle vie di comunicazione e quindi delle comodità moderne è il prototipo dei paesini depressi.

L'ottanta per cento della popolazione è praticamente analfabeta, gli altri (i più giovani) sanno leggicchiare ma non lo fanno perchè i grandi (i quali si danno arie da sapientoni come è caratteristica di chi è più ignorante) si manifestano contrari. Non essendo centro di comune non vi sono nè impiegati nè intellettuali per cui l'utilità dello studio non è sentita. Se a qualcuno si consiglia di iscrivere il figliuolo a qualche scuola di avviamento nei paesi vicini risponde che « anche nell'orto di chi non studia i cavoli fanno le bocce ».

I genitori del paese quindi costituiscono una grande massa di persone non affatto colte le quali, appunto perchè così, ostentano indifferenza in materia religiosa credendo di apparire più evoluti.

In tale sterpaia tutte le iniziative sono destinate a fallire, almeno apparentemente e per i primi anni, e questo finchè non comincino a diventare tradizione; dopo camminano da sole.

Le feste di famiglia

In occasione di nozze, cresime e prime comunioni è tradizione che le case dei festeggiati si riempiano enormemente di parenti e compari venuti da ogni parte e soprattutto dalla vicina Roma.

Poichè il paese è povero non ci si preoccupa eccessivamente di cucire ai festeggiati comunicandi dei vestiti tanto lussuosi quanto strani e tali che i bambini stessi si vergognano di indossarli terminata la festa.

In genere si usa cucire un vestitino nuovo, del tutto ordinario, ai maschietti, e un abitino bianco alle bambine, completato da un velo che si scambiano le une con le altre e che continuerà a servir loro negli anni successivi per partecipare alle processioni.

La cosa complicata è invece il pranzo perchè nella casa del festeggiato si radunano a volte anche cento persone. Ci si preoccupa più dell'abbondanza che della qualità dei cibi; e le locali galline, le uova, il grano e il vino che in genere non mancano a nessuno perchè qui la zona è veramente fertile, ne piangono le spese.

Non ho creduto parlare contro queste esteriorità sia perchè ho notato che sono cosa passabile, sia perchè io stesso sono convinto che adempiuto ciò che è principale, un vestito nuovo, un pranzo e un po' di festa in occasione della prima venuta di Gesù eucaristico sono pur essi un atto di fede.

L'azione centrale della festa

Il guaio però è che non tutti si rendono conto che l'azione centrale della festa si svolge in chiesa tanto che molti invitati non ci vengono neppure e passano la mattinata a gironzolare in attesa del grande pranzo. Era necessario perciò trovare un sistema onde popolare la chiesa e dare alla S. Cerimonia tutta l'importanza principale della festa.

Ho allora cercato di mettere in evidenza nella Chiesa (e precisamente alla balaustra al fianco del piccolo festeggiato) l'imponenza grandiosa di questi diversi nuclei familiari.

I bambini durante la S. Messa stanno in ginocchio in una balaustrina tutta loro, addobbata a festa; ma quando viene il momento della Comunione cessano di stare da soli e i loro vestitini bianchi si confondono e si smarriscono fra i vestiti variopinti dei familiari in quel disordine che è così suggestivo attorno alle balaustre.

Infatti il celebrante non scende alla balaustrina dei comunicandi con la S. Particola in mano, ma va alla balaustra grande ornata a festa ed attende:

sono i piccoli comunicandi che vengono, uno per volta insieme ai propri familiari. Appena infatti uno dei bambini si muove, resta subito circondato dai genitori, parenti, zii, compari, amici, accorsi dai banchi più disparati della chiesa e viene accompagnato alla balaustra dove tutti fanno la S. Comunione insieme a lui. E le persone che il bambino vede riunite attorno a sè, nell'atto di ricevere il grande Mistero in una comunanza di commozione e di affetto, sono le medesime che fra qualche ora vedrà riunite a tavola in casa sua a rallegrarsi per il solenne evento.

Il paese è molto piccolo e i comunicandi non sono più di dieci l'anno; ma anche fossero tanti e la funzione dovesse andare per le lunghe io sostengo che è bello vedere il papà o la mamma prendere per un braccio il proprio figliolo come un pegno che si conserva per il buon Dio e circondato da altri familiari ed amici condurlo verso la balaustra dove c'è Gesù che aspetta.

« Quel giorno che ho portato il mio Fausto alla Prima Comunione ed ho ricevuto pure io il S. Sacramento accanto a lui, mi è sembrato di aver compiuto un grande atto della mia missione di padre. Toccava infatti a me prendere il mio bambino e portarlo a Gesù che me lo ha dato. Ed io glie l'ho presentato con gioia. Peccato che non ho altri figliuoli più piccoli per ripetere la stessa cerimonia ». Così mi ha scritto da Roma un genitore entusiasta, ed è questa l'unica citazione che intendo fare.

In genere ci pensano i bambini stessi a compilare gli inviti completando dei formulari ciclostilati che io distribuisco loro durante i tre giorni di ritiro. Ed essi fanno a gara nel cercare indirizzi e nomi di persone care da invitare creando una specie di concorrenza. Non è difficile poi far recapitare dai bambini stessi i vari inviti, ed è bene notare che gli adulti difficilmente resistono ai desideri dei loro bambini in giornate così memorabili e sacre al ricordo di tutti.

Alcune note organizzative

Appena inizia gennaio i genitori interessati ricevono la seguente lettera:

Gent.mi Genitori,

La Congregazione della Dottrina Cristiana riunitasi il..... dopo aver controllato i registri del catechismo ha trovato che il loro figliuolo..... ha frequentato per due anni la scuola della Dottrina Cristiana e può quindi accostarsi a ricevere la S. Comunione avendo ormai sette anni e dovendo soddisfare al terzo precetto della Chiesa. - Non ritardino ai figliuoli l'incontro col buon Dio che può loro dare ogni dono. - Unica ragione per ritardare i SS. Sacramenti è la insufficiente preparazione catechistica, a giudizio delle autorità religiose. - Non manchino perciò di venire il..... Ore.....

in..... alla **riunione dei Genitori** *per la iscrizione dei bambini al corso di preparazione immediata, portando con loro le pagelle che attestano la frequenza di almeno due anni al Catechismo. - Se non possono venire personalmente inviino un familiare. - Se poi ragioni gravissime, proporzionate alla perdita che si fa non ricevendo Gesù Li costringessero a dover rimandare, me lo vogliano segnalare a tempo onde non interpretare la Loro mancanza come un atto di disprezzo. Con una benedizione da parte del buon Dio.*

Il Parroco.....

Sono i bambini stessi a recapitare queste lettere ai papà, e in genere lo fanno molto volentieri.

Ci sono però degli altri bambini che hanno già i sette anni, ma non sono in regola con la frequenza al Catechismo parrocchiale, nonostante i reiterati inviti ad essi ed ai genitori. Anche questi ricevono una lettera:

Gent.mi Genitori,

Nella riunione di..... la Congregazione della Dottrina Cristiana mi ha segnalato che il Loro figlio..... è in età di dover ricevere la S. Comunione ma che purtroppo non è in regola con le frequenze al Catechismo parrocchiale. - Dato questo contrattempo sono spiacente dover Loro annunciare che ancora per quest'anno dovrà rimandare la S. Comunione. - Certo il provvedimento è grave perchè nessuna perdita può essere paragonata alla privazione dei SS. Sacramenti quando si ha l'età di poterli ricevere; ma è pure vero che per accostarsi alla S. Comunione è necessario « sapere e pensare chi si va a ricevere ». - Vogliano perciò mandare con puntualità i figliuoli al Catechismo affinchè non debbano rimanere più a lungo privi di tanta grazia. - Se poi ritengono che il Loro figliuolo è venuto al Catechismo e ci dovesse essere un errore nei nostri registri prego avere la gentilezza di volercelo notificare intervenendo..... alle ore..... in..... alla riunione dei Genitori e recando le due pagelle positive che attestino la frequenza del figliuolo al Catechismo per due anni. - Con una benedizione da parte del buon Dio.

Il Parroco.....

Nella riunione dei genitori

si insiste:

1) Sul dovere che essi hanno di mandare i bambini durante la quaresima e fino alla Comunione ogni giorno al corso di preparazione immediata;

2) Sulla necessità di saper distinguere ciò che è indispensabile per ricevere la S. Comunione da ciò che è solamente utile;

3) Sul dovere che hanno i genitori di considerare i bambini come un pegno che il Signore ha loro concesso e che devono conservare per Gesù.

Onde aiutarli a compiere questi doveri consegno loro il presente questionario che essi riempiranno con calma durante la quaresima e mi consegneranno verso Pasqua.

Questionario per i Genitori:

1) Ha fatto tuo figliuolo in questi ultimi tre anni frequenze assidue alla scuola di Catechismo tali da garantire che è preparato a ricevere i SS. Sacramenti?..... Quando è mancato aveva la tua giustificazione? ..... Ed era proprio necessario che mancasse?.....

2) Hai interrogato il tuo figliuolo su tutte le domandine del Catechismo? ..... Le sa tutte o no?..... Merita di essere promosso per le cose studiate a memoria?.....

3) Hai visto il quaderno di Catechismo con i compiti del tuo figliuolo? ..... Credi che abbia sufficientemente lavorato?.....

4) Hai spiegato al tuo figliuolo come deve fare per venirsi a confessare? ..... Cosa deve dire al confessore?..... Credi che tuo figliuolo sia capace?.....

5) Ha desiderio tuo figliuolo di fare la S. Comunione?..... Vi si prepara con sacrifici e fioretti?..... Si mantiene ubbidiente per amore di Gesù?..... Pensi che viva in grazia di Dio, cioè senza peccato?.....

6) Credi che la sua anima sia matura per ricevere Gesù, oppure lo sorprendi svogliato, dissipato e trascurato?.....

Rispondi in coscienza per il bene stesso del tuo figliuolo.

Il Papà..... La mamma.....

Durante il mese di aprile i bambini che faranno la S. Comunione sono chiamati a sostenere gli esami ufficiali innanzi ad un sacerdote forestiero inviato dal Vescovo, il quale solo ha diritto di decidere della preparazione o meno dei comunicandi.

In genere per la S. Comunione si è un po' più blandi; per la Cresima invece, che si riceve almeno un anno dopo la Comunione, si è un pochetto più severi.

I genitori sono pur essi invitati ad assistere a questo esame.

Gent.mi Genitori

Il giorno ..... Ore ..... verrà in Chiesa il sacerdote esaminatore inviato da S. E. il Vescovo per decidere l'ammissione dei bambini ai SS. Sacramenti. Le SS.VV. sono pregate a voler intervenire affinchè possano esaminare Loro stessi il proprio bambino nel caso si impressionasse innanzi all'esaminatore forestiero e innanzi alla commissione. - Benedicendo.

Il Parroco.....

Appena conosciuto il risultato degli esami si indice con una nuova lettera un'altra riunione dei genitori per decidere la data della festa. Io personalmente preferisco che la festa della Prima Comunione sia una festa a parte, completamente staccata e indipendente da qualsiasi altra per non dare l'impressione che ci si serve della Prima Comunione per rendere più solenne un'altra festa.

Finalmente una settimana prima i neo comunicandi entrano in ritiro durante il quale mi sforzo di farli vivere del pensiero di Gesù e dei loro cari. Come sarebbe bello se per la prima Comunione Gesù si potesse incontrare con tutti i loro familiari, amici e padrini! E allora perchè non invitiamo i nostri cari a fare la S. Comunione insieme a noi?

Dò così ad ogni bambino tanti fogliettini di invito quanti ne chiede:

Carissimo.....

il giorno..... faccio la Prima Comunione e la mia anima vive nell'ansia di ricevere Gesù. - In questi giorni sto pensando a tutte le persone a cui voglio bene, per invitarle ad accompagnarmi alla balaustra nel primo mio incontro con Gesù. - Tu sei una di quelle. - Ti invito perciò a venire con me a ricevere Gesù insieme a mamma e papà. - I miei compagni hanno tante persone care che li accompagnano: Io le ho pure e tu sei una. Non mancare. - Fa' che quando Gesù mi vede alla balaustra non mi veda solo ma insieme a tutti quelli che mi vogliono bene. - Tuo.....

E finalmente viene il giorno della festa e i bambini sono della parrocchia: entrano in chiesa in fila, si mettono alla loro balaustrina ornata a festa, pregano e cantano insieme, seguiti dallo sguardo affettuoso di tutti. Quando però viene il momento della Comunione un'altra realtà si rende presente allo sguardo dei fedeli e al lampo del fotografo: quella familiare. I bambini vengono assorbiti uno per uno dalle rispettive famiglie, piccole parrocchie della parrocchia, e portati alla balaustra a Gesù da coloro stessi che li hanno da lui ricevuti.

Sac. CRISTIANO CARMELO
Parroco di San Polo Sabino (Rieti)

BORSE DI STUDIO «VERITAS»

(Per gli studenti del triennio superiore della scuola secondaria)

Anche per il 1960 il Centro Nazionale di Attività Catechistiche ha lanciato fra gli studenti d'Italia il Concorso « Veritas ». Si tratta, com'è noto, di un Concorso in cui si impegnano oramai annualmente più di un milione di studenti d'ogni diocesi e d'ogni tipo di scuola secondaria italiana e che ha per oggetto il programma di Religione proprio di ciascuna classe.

Uno degli scopi principali del Concorso è quello di stimolare gli alunni ad uno studio più approfondito, più spontaneo e più personale della Religione. A tal fine i concorrenti vengono selezionati attraverso una prova scritta in sede di istituto e una prova orale in sede diocesana: le due prove impegnano migliaia di giovani studenti in una sana emulazione e in una concorrenza sostenuta da un impegno a volte sorprendente. Quest'anno, inoltre, il Concorso Veritas viene integrato da due nuove iniziative: il Trofeo Veritas e le Borse di studio Veritas.

Il Trofeo Veritas è il premio che il Centro Nazionale di Attività Catechistiche e l'Ufficio Catechistico Diocesano assegnano all'Istituto Scolastico maggiormente distintosi nella partecipazione al Concorso Veritas. Consiste in una statuetta artistica in metallo, simboleggiante la verità religiosa; verrà assegnato con speciale documento, in base a criteri fissati da apposito Regolamento.

Le Borse di Studio Veritas per il 1960 sono 25, ciascuna di L. 30.000, più un viaggio e soggiorno a Roma di 4 giorni. Esse verranno assegnate in base al seguente Regolamento:

Art. 1 — Il Centro Nazionale di Attività Catechistiche, ai fini di incoraggiare e premiare l'applicazione personale degli alunni delle scuole secondarie d'Italia nello studio della Religione, mette in palio per il 1960 n. 25 (venticinque) borse di studio di L. 30.000 (trentamila) ciascuna; che saranno assegnate ai concorrenti che risulteranno vincitori in base al presente regolamento.

Art. 2 — Le borse di studio, che saranno chiamate « Borse Veritas », sono esclusivamente riservate agli studenti e

alle studentesse del triennio superiore di tutti i tipi di scuola secondaria esistenti in Italia.

Art. 3 — Per concorrere alle borse di studio « Veritas » occorre:

a) segnalare la propria intenzione alla Segreteria del CENAC (Via Conciliazione, 1 - Roma) non oltre il 30 aprile 1960, unendo su cartolina postale i dati anagrafici, il nome dell'Istituto di appartenenza, il titolo del lavoro di cui alla lett. *e*) del presente articolo e l'autorizzazione dell'insegnante di Religione, vidimata dal Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano;

b) superare la prova eliminatoria di classe e vincere almeno il premio diocesano nel Concorso Veritas 1960;

c) inviare in doppia copia entro il 15 luglio 1960 alla Segreteria del CENAC, un lavoro scritto di approfondimento di un punto del programma scolastico di Religione, scelto liberamente o d'accordo con il rispettivo insegnante e svolto sotto la direzione di questi.

Il lavoro deve essere dattiloscritto, non deve essere inferiore alle dieci cartelle e deve essere vidimato dal Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano e dall'Insegnante di Religione che ne garantiscono l'autenticità.

Copia del lavoro deve essere pure inviata all'Ufficio Catechistico Diocesano.

d) svolgere in sede diocesana entro il 15 agosto una relazione orale sul lavoro scritto, davanti ad una commissione presieduta dal Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano e composta da: un rappresentante degli insegnanti di Religione e i rappresentanti delle due gioventù studentesche di Azione Cattolica della Diocesi.

Art. 4 — Spetta alla commissione di cui all'Art. e lett. *d*):

a) invitare l'Ecc.mo Ordinario Diocesano ad intervenire alla relazione orale del candidato: l'Ordinario può eventualmente delegare un suo rappresentante;

b) dirigere la relazione orale del concorrente;

c) inviare al CENAC entro il 31 agosto 1960 una apposita scheda, preventivamente richiesta e debitamente compilata, in cui troveranno posto:

— una breve relazione dell'insegnante di Religione sullo svolgimento del lavoro del concorrente;

— l'esito del lavoro scritto del concorrente concordato ed espresso in trentesimi dai membri della commissione;

— l'esito della conversazione orale, concordato ed espresso in trentesimi dai membri della commissione;

— un certificato di buona condotta religiosa e morale del concorrente firmato dall'insegnate di Religione.

Art. 5 — L'assegnazione delle « Borse Veritas » verrà fatta da una apposita commissione presso la Direzione del CENAC in base agli elementi pervenuti entro il termine previsto dal presente regolamento.

Art. 6 — I vincitori delle borse di studio sono considerati a tutti gli effetti « vincitori nazionali aggiunti » del Concorso Veritas 1959-1960. Essi riceveranno tempestivamente a domicilio la comunicazione della avvenuta assegnazione e ritireranno l'importo della borsa a Roma, in occasione del Convegno dei premiati nazionali del Concorso Veritas.

Le spese di viaggio in 2ª classe e di soggiorno a Roma saranno a carico del CENAC.

SEGNALAZIONI

La scienza delle scienze, foglietti sussidio per l'istruzione agli adulti, ed. « Regnum Christi », Piazza del Giglio 3, Lucca.

Da oltre 20 anni le parrocchie d'Italia possono usufruire di questo pratico sussidio catechistico, ormai imitato da altre pubblicazioni simili su scala diocesana o nazionale.

Si tratta di quattro facciatine in rotocalco (ft. 10 × 15) che contengono una breve presentazione catechistica di una verità religiosa. La trattazione sistematica secondo i programmi « ciclici », ne permette l'uso per la catechesi festiva nelle parrocchie. Di volta in volta viene distribuito il foglietto con il tema dell'istruzione che il sacerdote svolge. Un'apposita « guida » facilita il compito al sacerdote che fa l'istruzione.

Richiederne copia a: « Regnum Christi », Lucca.

Ogni foglio L. 2. La guida (I vol.) L. 800. Omaggi gratuiti.

Silvio Riva, **Didattica della Religione nella Scuola Primaria,** Guida Didattica per i Maestri - Ed. della Speranza, Firenze, 1959, pag. 175, ft. 21,5 × 15, L. 600.

L'opera è concepita come testo per i corsi di aggiornamento e completamento della preparazione dei maestri all'insegnamento della religione nelle scuole elementari.

L'A. si è preoccupato soprattutto di offrire ai maestri una visione completa anche se facile e sommaria dei problemi dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari d'Italia: nozioni di didattica generale - lineamenti di Storia della Catechèsi - Esercitazioni pratiche.

Lodevole il tentativo di sintesi. Utili soprattutto i cento e più temi di esercitazioni pratiche. Sufficiente la nota bibliografica (anche se non ragionata).

Digest Cattolico, Rivista bimestrale, Ed. Ancora, Milano, abbonamento annuo L. 1.000.

Nuova presentazione del « Digest Religioso » che da cinque anni usciva sotto la direzione dei Rev.di PP. Gesuiti di Napoli.

Anche nella nuova veste il « Digest Cattolico », continua l'antica indovinata impostazione di « rivista delle riviste ».

È destinata soprattutto ai Sacerdoti e laici interessati ai problemi religiosi (teologia, sociologia, filosofia, ecc...) e che non hanno la possibilità di accostarsi direttamente alle riviste.

La direzione resta ai PP. Gesuiti di Napoli. L'amministrazione è invece passata all'Editrice Ancora di Milano. L'una e l'altra cosa sono garanzia di serietà e di successo.

LA VITA DI GESÙ
Titolo

FORMAZIONE

Ippolito Keller
Autore

Edizioni Paoline, Roma, 1958, **2ª ed. (trad.)**
Editrice

Pag. 236 - ft. 19 × 13 - L. 500
Dati bibl.

CONTENUTO ✱ Vita di Gesù narrata al popolo; narrazione piana e popolare. Quasi tutti i fatti evangelici sono raccontati. La riduzione riguarda il contenuto del fatto stesso o le parole di Gesù. L'A. procede descrivendo e ambientando un fatto, cogliendo il gioco psicologico che sottende i fatti visibili in modo sobrio e breve; in questo modo le parole di Gesù — messe in corsivo — risultano preparate e seguite da un contesto descrittivo che è alla portata del popolo. ✱ Il criterio per le descrizioni, ambientazioni, scelta delle parole di Gesù è un criterio narrativo e popolare. Predomina il fatto in se stesso, con le spiegazioni geografiche, psicologiche, folkloristiche, storiche che sono necessarie per capire lo svolgersi del fatto. Queste spiegazioni non appaiono in calce al racconto, ma formano il racconto stesso, intessendolo alla maniera popolare.

LA VITA DI GESÙ

IPPOLITO KELLER - *Edizioni Paoline, Roma.* **Formazione**

VALUTAZIONE ✱ Contenuto: il racconto è più devozionale che catechistico, poichè gli aspetti dottrinali ed i misteri sono, come nel Vangelo stesso, esposti senza un particolare risalto o commento. Vi è quindi una certa prevalenza del quadro naturale e dell'ambientazione ordinaria dei fatti invece di una catechistica messa in evidenza del significato teologico dei fatti.
✱ Forma: La lettura risulta facile e gradita. Non vi è pesantezza di digressioni esplicative. Gli elementi più religiosi e devozionali sono sobri ma collocati in maniera efficace. L'insieme del racconto non crea una vera atmosfera religiosa, ma illumina la figura di Cristo in modo affettivamente convincente per il popolo. È trascurabile la frammentarietà che risulta dalla concezione stessa del racconto.

UTILIZZAZIONE ✱ Prima lettura formativa. Complemento devozionale per giovani e adulti senza pretese culturali. Non consigliabile per biblioteche di classe al catechismo.

SEI
SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Sede centrale:
CORSO REGINA MARGHERITA, 176
TORINO

testi di religione

Ginnasio, classi corrispondenti del Liceo Scientifico, dell'Istituto Magistrale, degli Istituti Tecnici di ogni tipo.

Prof. Dott. EMERICO CECI

LA VERACE DOTTRINA

Vol. 1°. **Attesa del Divin Redentore.** Corso per il Biennio intermedio. Pagg. 326. Con illustrazioni in bianco e nero e a colori. L. 1000

Vol. 2°. **La venuta del Messia Redentore.** Pagg. 285. Con illustrazioni in bianco e nero e a colori. L. 1000

Istituti Magistrali, Ginnasio, Liceo classico, Liceo scientifico.

BOULENGER ANTONIO

LA DOTTRINA CATTOLICA

Manuale di istruzione religiosa. Traduzione autorizzata dal francese del Sac. Giulio Albera.

Parte 1ª. **Il dogma.** Simbolo degli Apostoli Vol. in-8, pagg. VIII-262 ..... L. 700

Parte 2ª. **La morale.** Comandamenti di Dio e della Chiesa. Vol. in-8, pagg. 260 .. L. 700

Parte 3ª. **Mezzi di santificazione.** Vol. in-8, pagg. 230 ..... L. 600

Parte 4ª. **La liturgia.** Vol. in-8, pagg. 186. L. 500

GIOVANNOZZI P. GIOVANNI

LA MORALE CRISTIANA

Vol. in-16, pagg. XIV-216 ..... L. 300

LOCATELLI LUIGI

DA DIO A DIO

Corso di religione per le Scuole medie superiori.

Vol. 1°. **Incontro al Redentore.** Vol. in-8, pagg. VIII-158, con questionari ... L. 550

Vol. 2°. **Gesù Redentore.** Vol. in-8, pagine VIII-166, con questionari ..... L. 550

MACCONO FERDINANDO

IL VALORE DELLA VITA

Commento dogmatico-morale al catechismo di Pio X. Corso di religione per le Scuole medie superiori.

Parte 1ª. **Credo e fondamenti.** 4ª ediz. 33° migliaio. Vol. in-8, pagg. 352 .... L. 750

Parte 2ª. **Morale o comandamenti e virtù e vizi.** 2ª ediz. Vol. in-8, pagg. VIII-318 L. 700

Parte 3ª. **Mezzi della grazia. Sacramenti e orazioni.** 3ª ediz. 25° migliaio. Vol. in-8, pag. XII-366 ..... L. 800

Parte 4ª. **Il culto o sacra liturgia** (volume indipendente). 2ª ediz. Vol. in-8, pagg. VIII-240 con illustrazioni ..... L. 550

MAZZAGLIA Mons. VITO

LA FEDE CATTOLICA

Vol. 1°. **Incontro al Messia Redentore** (*Antico Testamento*). **Gesù Redentore** (*Nuovo Testamento*). Per la 1ª classe dell'Istituto magistrale. Vol. in-8, pagg. IV-220 con illustrazioni. L. 750

Vol. 2°. **Il domma cattolico.** *Storia della Chiesa*

QUANDO GESÙ VIVEVA TRA NOI
Titolo

FORMAZIONE

Joseph Hammer
Autore

SAIE, Torino 1957, **trad.**
Editrice

Pag. 664 - ft. 14 × 21 - L. 1.500
Dati bibl.

CONTENUTO ✱ Vita di Cristo narrata con intenti formativi di approfondimento e di riflessione sui fatti della Vita terrena di Cristo. Il libro sta tra la meditazione sul Vangelo e la esposizione unitaria del racconto nella concretezza dei suoi fatti. I testi evangelici sono esposti quasi per intero. Ma sono incastonati in un lungo commento o prefazione di ciascun fatto, e ciò costituisce la originalità del libro. Commenti di carattere molto diverso: spiegazioni storiche di un fatto, spiegazioni mistiche, psicologiche, sociali e filosofiche. Accanto abbiamo riflessioni di carattere ascetico, riflessioni che tendono a mettere in luce un particolare, un contrasto, un collegamento di speciale bellezza o importanza per la vita di Cristo e per la edificazione del lettore. Abbiamo infine sovente delle preghiere che spontaneamente fioriscono dalle riflessioni.

✱ Due capitoli finali (Sguardo retrospettivo, Accordo finale) hanno un carattere sintetico: uno più storico, collegando i Due Testamenti, l'altro più teologico, collegando il Cristo con la vita cristiana.

QUANDO GESÙ VIVEVA TRA NOI

JOSEPH HAMMER - *SAIE, Torino.*

Formazione

✱ Una divisione in 90 paragrafi rende più agile la lettura, nonostante la grossa mole del libro.

VALUTAZIONE ✱ Opera originale e forse un poco personale. Nell'insieme le riflessioni non appaiono molto profonde ma creano tuttavia una continuità logica che lega bene, agli occhi del lettore, il succedersi dei fatti e dei momenti di un fatto. Vi è molta originalità nella interpretazione dei fatti, senza scostarsi dalle linee tradizionali. La originalità si esplica soprattutto nel collocare la figura di Cristo in rapporto agli uomini, alle loro filosofie, alle loro prospettive.

✱ La figura di Cristo risulta così abbastanza viva, anche per il tono spesso appassionato del commento. La ricchezza di prospettive rende però difficile il formarsi di una idea unitaria del Signore. Soprattutto manca un raccordo della Vita terrena di Cristo con la Sua Vita mistica nella Chiesa.

✱ La figura di Cristo però appare in una luce che attrae e conquide, in quanto si colloca a segno di contraddizione della storia.

UTILIZZAZIONE ✱ Per la formazione nelle classi superiori. Circoli di studio di media cultura. Sussidio per la predicazione.

dalle origini al Medioevo. Per la 2ª classe dell'Istituto magistrale. Vol. in-8, pagg. IV-200 con illustrazioni. L. 750

Vol. 3°. **La morale cattolica.** *Storia della Chiesa dal Medioevo alla Riforma e Controriforma.* Per la 3ª classe dell'Istituto magistrale. Vol. in-8, pagg. IV-168 con illustrazioni. L. 750

Vol. 4°. **La vita della Grazia.** *Storia della Chiesa nell'Evo Moderno.* Per la 4ª classe dell'Istituto magistrale. Vol. in-8, pagg. IV-224 con illustrazioni. L. 750

Vol. 5°. **Pedagogia catechistica.** Per l'ultimo biennio dell'Istituto magistrale. Vol. in-8, pagg. IV-48, con illustrazioni. L. 350

PAVANELLI L. - VIGNA L.

MANUALE DI PEDAGOGIA CATECHISTICA

Nuova ediz. rifatta e completamente aggiornata da Mons. Carlo Accordi. Vol. in-16, pagg. 150 L. 380

RAVAGLIA GIOVANNI

ARMONIE DIVINE

Corso di istruzione per il Liceo e Scuole affini.

Vol. 1°. **Armonie di Verità.** Vol. in-8, pagine VIII-316 con tavole fuori testo L. 550

Vol. 2°. **Armonie di bontà.** Vol. in-8, pagine VIII-250 con tavole fuori testo L. 500

Vol. 3°. **Armonie di bellezza.** Vol. in-8, pagine VIII-296 con un'appendice sull'insegnamento religioso di pagg. 46, con tavole fuori testo ..... L. 550

RE GIOVANNI

DOGMA

Manuale di religione. Prefazione del P. Andrea Oddone. Vol. in-16, pagg. VIII-166 ... L. 250

Scuola Media

ANNONI AMBROGIO

VERITÀ E VITA

Corso di religione per la Scuola media.

Vol. 1° per la 1ª classe. In-16, pagg. 132 L. 200

Vol. 2° per la 2ª classe. In-16, pagg. 158 L. 230

CARPANO SECONDO

LA RELIGIONE

nella Scuola media.

Vol. 1° per la 1ª classe. In-16. pagg. 160 L. 450

Vol. 2° per la 2ª classe. In-16, pagg. 158 L. 450

Vol. 3° per la 3ª classe. In-16, pagg. 169 L. 450

DI FRANCESCO ONOFRIO

CORSO DI RELIGIONE

Corso di religione. Ediz. 1953 (5ª) aggiornata secondo i nuovi programmi e con illustrazioni a colori di L. Melandri.

Vol. 1°. **Gesù « Verità ».** Per la 1ª classe. Lezioni di religione sopra le Verità della Fede. Vol. in-8, pagg. 231 ..... L. 700

Vol. 2°. **Gesù « Via ».** Per la 2ª classe. Lezioni di religione sopra la Morale cristiana. Vol. in-8, pagg. 184 ..... L. 600

Vol. 3°. **Gesù « Vita ».** Per la 3ª classe. Lezioni di religione sopra la vita della Grazia. Vol. in-8, pagg. 231 ..... L. 700

LOCATELLI LUIGI

SCIENZA VERA

Corso di religione per le Scuole medie in conformità ai nuovi programmi.

Vol. 1°. **Le Verità della Fede.** In-8, pagg. 144 con tav. fuori testo ..... L. 550

Vol. 2°. **La Morale cristiana.** In-8, pagg. 152 con tav. fuori testo ..... L. 550

Vol. 3°. **La vita della Grazia.** In-8, pagg. 168 con tav. fuori testo ..... L. 550

LOCATELLI LUIGI

SCIENZA DI VITA

Corso di religione per le Scuole medie.

Vol. 1°. **Dio con noi.** Per la 1ª classe. Vol. in-8, pagg. 190 illustr. ..... L. 390

Vol. 2°. **I Sacramenti.** Per la 2ª classe. Vol. in-8, pagg. 180 illustr. ..... L. 390

Vol. 3°. **I Comandamenti.** Per la 3ª classe. Vol. in-8, pagg. 170 illustr. ..... L. 390

PERICH E. - CECI E.

CONFORTI E BELLEZZE DELLA FEDE

Corso di religione per la Scuola media.

Vol. 1°. **Le Verità della Fede.** Vol. in-8, pagine 255 con illustr. a 4 colori .... L. 800

Vol. 2°. **La Legge di Dio.** Vol. in-8, pagg. 222 con illustr. a 4 colori ..... L. 700

ENCICLOPEDIA CATECHETICA, vol. I
Titolo

SUSSIDI

Alfred Barth
Autore

Edizioni Paoline, Roma 1959, **trad.**
Editrice

Pag. 685 - ft. 21 × 15 - L. 3.500
Dati bibl.

CONTENUTO

✱ Manuale per i catechisti che vogliono seguire il Catechismo Nazionale Tedesco come testo degli alunni. In questo primo volume abbiamo: un capitolo preliminare di Metodologia catechistica e di educazione religiosa; quindi il commento delle lezioni 1-44 del Catechismo tedesco. Le premesse illustrano il valore dell'opera ed il successo incontrato.

✱ I Cenni introduttori riguardano molto sommariamente il concetto del metodo, la sua base psicologica, le sue varie forme applicabili. Riguardano pure la educazione religiosa. Questa è impostata sull'esperienza religiosa, realizzata attraverso la valorizzazione di una Idea centrale (essere ad immagine di Dio) che viene metodologicamente ripresa in varie forme e istanze.

✱ Quanto alle lezioni viene dato prima il criterio di lavoro che è complesso: l'A. intende esporre la logicità interna delle parti successive della lezione e delle lezioni, vuole inquadrare nell'insieme ogni lezione o gruppo di lezioni, vuole organizzare la lezione nei suoi punti dominanti, vuole parafrasare questi punti con un commento-guida per la lezione.

✱ Per ogni lezioni del testo di catechismo avremo quindi: Una

ENCICLOPEDIA CATECHETICA, vol. I
ALFRED BARTH - *Ediz. Paoline, Roma.*
Sussidi

introduzione d'inquadramento; una o più catechesi di un'ora che svolgono il contenuto della lezione. Queste catechesi espongono: lo scopo religioso e il metodo della catechesi stessa; la trattazione rielaborata, suddivisa, inframezzata da esempi, domande, accenni. Segue una nutrita serie di esempi.

VALUTAZIONE

✱ Contenuto: Molto valore hanno le premesse che inquadrano ogni lezione. Viene qui chiarito il motivo centrale della lezione, qualche sua correlazione importante con gli altri dogmi, l'importanza pedagogica della lezione nell'insieme con conseguenti note metodologiche. Sono apprezzati anche gli esempi moderni, alcune volte un po' elevati, spesso costituiti da ampliamenti della dottrina sul campo storico, ecclesiale, umanistico, sociale. Utili i « paragoni » che nel corpo dell'esposizione aiutano molto il catechista. La dottrina è enucleata con grande chiarezza.

✱ Forma: Esposizione « ad accenni » quando è necessario, e completamente svolta in altri momenti. Divisioni progressive e ben scelte. Difficoltà però ad accordare il Manuale-guida con il Testo: alle volte la rielaborazione è molto libera. Presenza di un afflato religioso ed ascetico. Importante l'abbondanza di citazioni per inserire la dottrina in un contesto umano e vivo. Non ci sembra indovinato il titolo italiano (In tedesco è « Guida al Nuovo Catechismo Tedesco »).

UTILIZZAZIONE

✱ Manuale guida per catechisti. Manuale di predicazione.

Vol. 3°. **I Mezzi della Grazia. Liturgia.** Vol. in-8, pagg. 239 con illustr. a 4 colori L. 700

RAVAGLIA GIOVANNI

ARMONIE DIVINE

Corso di istruzione religiosa per la Scuola media

Vol. 1°. **Armonie di disegno** (Storia dell'Antico e del Nuovo Testamento). In-16, pagg. 168 ..... L. 400
Vol. 2°. **Armonie di dottrina** (Il Dogma). In-16, pagg. 170 ..... L. 450
Vol. 3°. **Armonie di vita** (La Morale e la Grazia). In-16, pagg. 214 ..... L. 550

Avviamento Professionale

ANNONI sac. AMBROGIO

VIA AL CIELO

Corso di religione per le Scuole di avv. prof.
Libro 1°. Per la 1ª classe. *La Fede. Storia del Nuovo Testamento.* Vol. in-16, pagg. 140 L. 400
Libro 2°. Per la 2ª classe. *La legge. Storia dell'Antico Testamento.* Vol. in-16, pagg. 152 L. 400
Libro 3°. Per la terza classe. *La Grazia. La Liturgia. La storia della Chiesa.* Vol. in-16, pagg. 176 ..... L. 400

CARPANO teol. SECONDO

RELIGIONE

nelle Scuole di avviamento professionale
Vol. 1°. Per la prima classe. *Misteri principali. La Storia sacra.* Vol. in-16, pagg. 160 con tavole fuori testo ..... L. 450
Vol. 2°. Per la seconda classe. *Comandamenti. Precetti. La vita di Gesù e i primi anni della sua Chiesa.* Vol. in-16, pagg. 160 con tavole fuori testo ..... L. 450
Vol. 3°. Per la terza classe. *I Sacramenti. Orazione. Liturgia. Il Cristianesimo attraverso i secoli.* Vol. in-16, pagg. 168 con tavole fuori testo ..... L. 450

DI FRANCESCO sac. ONOFRIO

CORSO DI RELIGIONE

Corso di religione. 5ª ediz. 1953, aggiornata secondo i nuovi programmi con illustr. a colori di *L. Melandri.*
Vol. 1°. **Gesù « Verità ».** Lezioni di religione sopra le verità della fede. *Per la prima classe.* Vol. in-8, pagg. 231 ..... L. 700
Vol. 2°. **Gesù « Via ».** Lezioni di religione sopra la morale cristiana. *Per la seconda classe.* Vol. in-8, pagg. 184 ..... L. 600
Vol. 3°. **Gesù « Vita ».** Lezioni di religione sopra la vita della Grazia. *Per la terza classe.* Volume in-8, pagg. 231 ..... L. 700

LOCATELLI sac. LUIGI

LA SCIENZA VERA

Corso di religione per le Scuole medie inferiori (classica, tecnica e normale).
Vol. 1°. **Le verità della Fede.** Vol. in-8, pagine 144 (ristampa riveduta) ..... L. 550
Vol. 2°. **La morale cristiana.** Vol. in-8, pagine 152 ..... L. 550
Vol. 3°. **La vita della Grazia.** Vol. in-8, pagine 168 ..... L. 550

SCIENZA DI VITA

Avviamento professionale - Scuola d'Arte - Conservatori. Corso di religione.
Vol. 1°. Per la prima classe. *Dio con noi.* Vol. in-16, pagg. 192 con illustr. ..... L. 390
Vol. 2°. Per la seconda classe. *Dio è l'aiuto.* Vol. in-16, pagg. 220 con illustr. ... L. 450
Vol. 3°. Per la terza classe. *Dio è la salvezza.* Vol. in-16, pagg. 216 con illustr. ... L. 450

PERICH E. - CECI E.

CONFORTI E BELLEZZE DELLA FEDE

Corso di religione per le Scuole secondarie.
Vol. 1°. **La Verità della Fede.** Vol. in-8, pagine 255 con illustr. a colori ..... L. 800
Vol. 2°. **La legge di Dio.** Vol. in-8, pagg. 222 con illustr. a colori ..... L. 700
Vol. 3°. **I Mezzi della Grazia. La Liturgia.** Vol. in-8, pagg. 239 con illustr. a colori L. 700

ROSSIGNOLI sac. GIOVANNI

LA SCIENZA DELLA RELIGIONE

Esposta in compendio per uso Avviamento professionale e Scuola media.
Volume unico. 49° migliaio. 7ª ediz. migliorata ed accresciuta dal sac. dott. *Eusebio Vismara,* prof. nel Pontificio Ateneo Salesiano di Torino.
Vol. in-8, pagg. 424 ..... L. 800

SUSSIDI

CATECHESI EVANGELICA AI FANCIULLI
Titolo

Silvio Riva
Autore

Edizioni della Speranza, Firenze 1959
Editrice

Pag. 196 - ft. 15,5 × - 22 L. 600
Dati bibl.

CONTENUTO ✱ Con lo stesso carattere della « Catechesi Biblica » viene qui presentata una catechesi evangelica ai fanciulli. Sono 60 lezioni di Catechismo precedute da un piano didattico che si può esprimere: Vita di Gesù narrata ai piccoli e commentata col catechismo attivo.
✱ L'introduzione sostiene l'idea del Vangelo concepito come parte centrale della catechèsi e non come sussidio introduttivo. La biografia di Gesù deve dominare e la dottrina va estratta di volta in volta dal fatto stesso con una aderenza piena. Seguono note sul dialogo e sull'attivismo catechistico.
✱ Le lezioni comportano questi sei momenti didattici: il racconto evangelico, l'applicazione catechistica (o deduzione dottrinale), l'applicazione individuale, il catechismo (le formule), le domande riassuntive, il quaderno di religione.
✱ L'elemento originale del lavoro è dato dai passi evangelici scelti e dalle applicazioni catechistiche; una prima parte tratta l'infanzia ed alcuni episodi della vita pubblica di Gesù, con collegamenti

CATECHESI EVANGELICA AI FANCIULLI
SILVIO RIVA - *Edizioni della Speranza, Firenze.* **Sussidi**

catechistici: la nascita di Gesù e la povertà, Gesù con Nicodemo e il S. Battesimo, Zaccheo e il 7° Comandamento, ecc... Una seconda parte sviluppa le parabole e i miracoli con applicazioni catechistiche: la parabola del Seminatore e il Catechismo, il cieco di Betsaida e i Sacramenti, ecc... La terza parte riguarda la Passione di Gesù con relative applicazioni: coronazione di spine e purezza, il peccato di Pietro e la menzogna, la cattura di Gesù, Gesù è Dio e uomo.
✱ Si tratta dunque di una catechesi occasionale a base storica.

VALUTAZIONE ✱ Contenuto: la linea storica si adatta bene all'età dei fanciulli cui è destinato (8-11 anni). Il carattere di « catechèsi occasionale » propria del libro esige che il catechista integri il testo legando fra loro i vari episodi. Non è necessaria una vera e propria sistemazione logica (del resto non adatta ai fanciulli) ma una certa continuità di idee e di avvenimenti attorno alla persona di Gesù.
✱ Un indice sistematico secondo il catechismo di S. Pio X renderebbe più pratica l'utilizzazione.
✱ Forma didattica nitida. Inquadramento ambientale suggestivo.

UTILIZZAZIONE ✱ Sussidio per l'insegnamento della religione ai fanciulli delle elementari. Adatto per le lezioni integrative.



Specializzata in qualsiasi lavoro di intonazione di campane nuove con quelle esistenti; concerti completi di grande effetto; massime garanzie e referenze

PREMIATA FONDERIA DI CAMPANE

ING. FRANCESCO DE POLI

VITTORIO VENETO

(Treviso) - telefono 541-04
(Casa fondata nel 1453)

INTERPELLATECI senza alcun impegno
sarete contenti e serviti bene



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXIX
N. 7 - Sped. in abb. post. Gruppo II - 1 aprile 1960
Libreria Dottrina Cristiana, Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

B | FANCIULLI | SERIE I N. 58

VIENI E SEGUIMI

« **Voi siete il sale della terra e la luce del mondo** » (Mt. 5, 13)

Degnati, o Signore, di consacrare e santificare queste mani, con questa unzione e con la nostra benedizione, affinchè tutto ciò che essi benediranno sia benedetto e tutto ciò che essi consacreranno sia consacrato e santificato, nel nome di Nostro Signore Gesù Cristo. (Dal Rituale)

Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi e vi ho designati per andare a far frutto. (Giov. 15, 16)

La Messe è molta ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe, che mandi operai nella sua vigna. (Luca 10, 2)

IN QUESTO FASCICOLO

1. Il compito di ogni Catechista:
   Curare le vocazioni
2. Il Sacerdote è un altro Cristo (per il primo ciclo)
3. Vieni e seguimi (Lezione per la V elem.)
4. La via che conduce all'altare
5. Complementi
   Preghiere
   Testimonianze

Un compito importante di ogni Catechista

SCOPRIRE E COLTIVARE LE VOCAZIONI

Mai si è parlato tanto di vocazioni sacerdotali: campagne diocesane annuali, campagne dell'Azione Cattolica, studi di riviste, lettere pastorali, sembra che tutto si sia messo in opera per attirare l'attenzione dei fedeli su questo argomento. E tuttavia le idee, non sono sempre chiare e le stesse definizioni che si danno di vocazione e che dirigono il lavoro pastorale in questo campo sembrano sovente contradditorie. *In che consiste la vocazione sacerdotale?*

Dobbiamo in primo luogo intenderci su quello di cui vogliamo parlare. Precisato questo punto, potremo meglio vedere a che punto interviene la nostra azione ed il modo con cui deve essere esercitata.

In che consiste la vocazione sacerdotale?

Non consiste affatto, almeno necessariamente e per regola ordinaria, in una certa attrattiva interna per il sacerdozio. Non è questo un segno autentico; vi è forse in essa l'indizio di una grazia di Dio, ma occorrono altri criteri più oggettivi per pensare ad un germe di vocazione nell'anima di un fanciullo.

La vocazione consiste essenzialmente in disposizioni che diverranno attitudini (parliamo qui di fanciulli) e in una offerta generosa al Signore per servirlo nel sacerdozio. Questi due primi elementi sono indispensabili, il terzo elemento comparirà più tardi. Quando la Chiesa avrà controllato le attitudini e le intenzioni, si farà infatti sentire la chiamata del Vescovo.

Rileggiamo il passo dell'Enciclica di Pio XI: « La disposizione alle sacre funzioni... è provata meno da un appello interiore della coscienza o da una attrattiva sensibile, che dalla retta intenzione dell'aspirante al sacerdozio, intenzione congiunta a quell'insieme di qualità del corpo e dell'anima che lo rendono adatto a questo ufficio.

Chiunque aspiri al Sacerdozio unicamente per consacrarsi al servizio di Dio ed alla salvezza delle anime e nel medesimo tempo possieda, o almeno si sforzi di acquistare, una solida pietà, una castità provata, una scienza sufficiente... è manifestamente chiamato da Dio allo stato sacerdotale (*Enc.* « *Ad catholici sacerdotii fastigium* »).

Pio XII lo ripete nella Costituzione « *Sedes Sapientiae* »:

« Il Catechismo romano insegna che si dicono « chiamati da Dio coloro

che sono chiamati dai ministri legittimi della Chiesa... La chiamata divina allo stato chiericale deve infatti essere approvata, ammessa, diretta dai superiori gerarchici poichè ad essi è stato confidato il governo della Chiesa ».

Così, la vocazione sacerdotale non è qualcosa di bell'e fatto, che uno ha come possesso definitivo, connesso col suo essere, o che uno non ha come se non gli potesse mai venire. Ci sono prima di tutto, delle possibilità di averla: intelligenza, giudizio, salute, pietà e virtù; vi è l'accettazione soprannaturale dell'appello della Chiesa e delle anime, il « fiat » di Maria SS. rinnovato per la maggior gloria di Dio. Questo « fiat » non esiste solamente al momento dell'ordinazione; esso è in primo luogo offerta, e questa offerta può esistere fin dagli anni della fanciullezza nell'anima dei battezzati. Essa può scomparire, e deve rinnovarsi man mano che si scoprono la grandezza e le esigenze del ministero sacerdotale. Diversa è l'offerta del bambino di dodici anni, del giovane di diciassette, del suddiacono di ventidue. *È qui che si innesta la nostra azione.*

È necessario parlare.

La vocazione è un dono di Dio, è Lui che dà all'uomo le qualità del suo essere, Lui che suscita l'offerta, Lui che, dirigendo la sua Chiesa, dà ai Successori degli Apostoli il potere di dirigere, di chiamare. Ma nella sua opera di salvezza, egli ha voluto servirsi degli uomini. Le grazie di vocazione, il Signore le concede in misura sufficiente per la vita della sua Chiesa e se i preti mancano, non è a Dio, ma a noi stessi che dobbiamo rimproverarlo.

Dio ha disposto le attitudini necessarie in quei bambini che voi avete al catechismo, ma se la questione non è mai posta, se l'ipotesi del sacerdozio, i bisogni della Chiesa, non sono mai presentati, non ci sarà alcun miracolo, le grazie di Dio non sbocceranno, tutto accadrà come se non ci fossero state vocazioni. E si dirà: « Le vocazioni scarseggiano ». Secondo la frase di Mons. Garrone: « Esse non scarseggiano, ma sono state condannate a morte ».

Il compito del prete, della famiglia, della parrocchia è di primissima importanza, il sacerdozio fa parte della Chiesa, la sorte delle vocazioni è legata alla sorte di tutta la Chiesa, ecco perchè anche noi, catechisti di oggi, abbiamo il nostro posto nell'opera del reclutamento sacerdotale.

Bisogna parlare della chiamata al sacerdozio senza complessi, senza quella paura malata di esercitare pressioni sulla libertà, come pure senza indiscrezione, in tutta oggettività.

Valgano per noi le parole di Pio XII:

« È necessario che l'animo di coloro che sono chiamati da Dio ad entrare nel sacerdozio sia preparato a ricevere l'impulso e l'azione invisibile dello Spirito Santo... che i ministri di Dio abbiano cura, non solamente in cattedra

ed al catechismo, ma anche nelle conversazioni private ogni volta che se ne presenti l'occasione, di dissipare i pregiudizi e le false opinioni oggi così diffuse contro lo stato sacerdotale; che essi ne mostrino l'alta dignità, la bellezza, l'utilità ed il grande merito » (*Esortazione apostolica « Menti Nostrae »*).

Non si tratta dunque di neutralità benevola, ma di cooperazione positiva. Bisogna parlare ai fanciulli, bambini e bambine, della possibilità di una vita tutta consacrata a Dio ed alle anime. Se no, per colpa nostra, ce ne sarà che non vi penseranno mai, o che forse vi penseranno, ma non oseranno parlarne liberamente con gli adulti.

Chi deve parlarne per primo è l'educatore della fede. Nei tempi nostri in cui tante famiglie sono incapaci di compiere il loro compito di educazione cristiana, è attraverso il catechismo che il fanciullo scopre la sua vocazione di cristiano, ed è anche attraverso il catechismo che un buon numero di giovani scopriranno la loro vocazione di consacrati.

Dove interviene la nostra azione?

Non è solamente al capitolo del sacramento dell'Ordine che è riservato l'insegnamento sulla vocazione. Questa si inserisce nella Chiesa, per la Chiesa. Essa è come lo sviluppo della vocazione di battezzato e di cristiano. Essa viene dall'Unico Creatore. È dunque nel corso dei vari capitoli che l'educatore della fede dovrà avere cura di evocare il piano divino sul mondo e su ciascuna delle sue creature.

— alla lezione sulla creazione dell'uomo e del mondo;

— durante la spiegazione dell'Antico Testamento: Dio si è ricordato del suo popolo, per guidarlo, e gli ha dato re e profeti;

— quando si parla di Gesù sommo Sacerdote: il suo compito ed il suo essere sacerdotale condurranno a mostrare l'opera proseguita dagli uomini che Egli si scelse; il compito degli Apostoli fondatori della Chiesa, la storia dei primi diaconi saranno altrettanti fatti che permetteranno di far meglio cogliere la chiamata di Dio, la chiamata della Chiesa agli uomini di buona volontà;

— alla lezione sullo Spirito Santo e sulla Pentecoste, sarà bene ripetere come il Consolatore diriga la Chiesa, anima invisibilmente le sue membra, edifichi questo corpo mistico dove le funzioni e le grazie sono diverse per lo sviluppo di ciascun membro;

— si ritroverà il problema della vocazione nei capitoli concernenti la Chiesa, il Battesimo, la Confermazione e naturalmente, il Sacramento dell'Ordine. Nello studio di quest'ultimo capitolo si riassumerà tutto l'insegnamento anteriore.

IL SACERDOTE È UN ALTRO CRISTO

(Lezione per fanciulli del primo ciclo elementare)

Osservazioni preliminari

1. Con fanciulli di questa età è sufficiente fissare l'attenzione sul carattere sacro della persona del Sacerdote rappresentante di Gesù.
I gesti, le parole, le azioni del sacerdote sono i gesti, le parole, e le azioni stesse di Gesù che battezza, perdona i peccati, offre al Padre, ecc.

2. Per rendere più intuitiva l'esposizione la colleghiamo con una visita di una chiesa, dove sarà più facile cogliere la relazione tra le azioni del Sacerdote ed il suo carattere di ministro di Dio.

3. Accenniamo solo ad alcuni spunti lasciando lo svolgimento all'iniziativa del Catechista.
Abbondiamo in brevi preghierine atte a muovere gli affetti.

Materiale didattico

— Oggetti sacri
— Osservazione
— Dialogo

Idea Centrale: Il Sacerdote compie gli stessi gesti santificatori di Gesù.

Sentimento da suscitare: Venerazione e riconoscenza.

CONVERSAZIONE

1. La visita alla Chiesa sia compiuta in un giorno feriale e comunque non durante lo svolgimento di sacre funzioni. La chiesa è quasi deserta: poche persone stanno pregando silenziosamente.

Prima di entrare in chiesa fa' un ultimo invito al raccoglimento ed alla compostezza. Appena entrati: genuflessione e breve saluto al Signore. Poi incomincia la visita alla chiesa.

2. **Osservare l'altare:** come una mensa sulla quale Gesù si immola, si offre al Padre e si dona in nutrimento alle nostre anime. Alla balaustra si accostano i fedeli come ad un banchetto: ricevono Gesù.

Tutto ciò avviene per l'opera del sacerdote che ripete i gesti onnipotenti di Gesù nell'ultima Cena: « Questo è il mio Corpo... questo è il mio Sangue... Prendete e mangiate... ».

« Il Corpo di Gesù Cristo custodisca la tua anima... ».

Qui all'altare il sacerdote unisce gli sposi in matrimonio. Di qui parte per portare il Signore agli ammalati.

Preghiera: « Ti ringrazio, mio Dio, per le cose meravigliose che operi ogni giorno sull'altare per opera del Sacerdote. Il Sacerdote rende presente Gesù sull'altare, me lo dona in cibo, lo conserva continuamente nel Tabernacolo. Grazie mio Dio, di questo dono meraviglioso.

3. **Visitare il confessionale.** A cosa serve? quand'è che Gesù ha conferito il potere di rimettere i peccati?

Quante ore passa il Sacerdote seduto in questo confessionale in attesa dei peccatori... Per tutti ha parole di conforto, di incoraggiamento, di perdono: « Io ti assolvo dai tuoi peccati, nel nome del Padre, del Figliolo, e dello Spirito Santo ».

Preghiera: Ti ringrazio, o Signore, per la bontà dei tuoi Sacerdoti che si sacrificano per me.

4. **Il pulpito** dal quale il Sacerdote ripete gli insegnamenti di Gesù. Durante la sua vita terrena il Divin Maestro era salito sul monte, sulla barca di Pietro, sui gradini del tempio... per predicare alla turbe. Oggi nella persona dei suoi Sacerdoti, Gesù ci parla dal pulpito.

Proposito: Ascoltare con attenzione e con docilità Gesù che ci parla per bocca dei suoi Sacerdoti.

5. **Il Battistero.** Qui vengono portati tutti i bambini della parrocchia pochi giorni dopo la loro nascita. Il Sacerdote accoglie il bambino alla porta

della chiesa - lo introduce in chiesa - lo battezza, cioè gli cancella il peccato originale e lo rende Figlio di Dio, fratello di Gesù, membro della famiglia cristiana...

NB. Se si ha un po' di tempo si possono rivedere brevemente le cerimonie del S. Battesimo.

6. **La casa del Sacerdote.** La chiesa è la casa di tutti i cristiani che si raccolgono insieme intorno all'altare di Gesù per pregare ed offrire il sacrificio al Padre.

Ma la Chiesa è anche in modo tutto speciale, la casa del Sacerdote che vi rimane lunghe ore in preghiera. Tiene compagnia a Gesù, recita il breviario, prega per tutti i suoi parrocchiani, per i poveri e per gli ammalati, per i peccatori, in modo speciale per tutti i fanciulli.

Dice a Gesù: « Ti raccomando in modo speciale Pierino... è un po' birichino, ma ha tanto bisogno del tuo aiuto. Suo papà è senza lavoro... la mamma ammalata. Ricordati anche di Franco: è tanti anni che non viene più in chiesa... In questo momento tutti i miei parrocchiani sono al lavoro: o Signore, proteggili, aiutali a superare le difficoltà, ad essere buoni... »

7. Quante cose belle fa per noi il Sacerdote! Se lungo il giorno riceviamo tante grazie, se il Signore ci protegge, se siamo contenti... dobbiamo dire un grazie speciale al Sacerdote che prega per noi, che prega per tanti poveretti che non lo fanno mai.

« Caro Gesù, come devi essere buono Tu, se i nostri Sacerdoti sono tanto bravi e generosi. Aiutali ad essere sempre fedeli alla loro missione, incoraggiali, sostienili nella loro fatica, e ricompensali di tutto ciò che fanno per noi ».

8. **Prima di lasciare la chiesa** si può combinare un incontro con il Sacerdote il quale racconti ai fanciulli la storia della sua vocazione (Cfr. a pag. 13 di questo fascicolo). Alla fine il Sacerdote (o il catechista) metta in evidenza la molteplicità dei bisogni delle anime e la necessità di molte vocazioni. Si concluda quindi con una preghierina per le nuove vocazioni.

9. **Preghiera:**

C. **O Gesù, manda operai nella Tua messe**
T. *O Gesù, manda operai nella Tua messe*
C. **Perchè il Vangelo si diffonda in tutto il mondo**
T. *O Gesù, manda operai nella Tua messe*
C. **Per istruire gli ignoranti nella fede**
T. *O Gesù, manda operai nella Tua messe*

C. **Per curare gli ammalati e confortare i moribondi**
T. *O Gesù, manda operai nella Tua messe*
C. **Per celebrare la S. Messa e perdonare i peccati**
T. *O Gesù, manda operai nella Tua messe*
C. **Perchè tanti fanciulli possano essere educati nella religione**
T. *O Gesù, manda operai nella Tua messe.*

10. Lasciata la chiesa si può fare una piccola appendice visitando le opere parrocchiali particolarmente l'oratorio, la scuola della Dottrina Cristiana, l'ospedale...

Anche in queste opere il Sacerdote imita Gesù:

— « Lasciate che i fanciulli vengano a me »
— « Gesù predicava per le strade, nel tempio e nelle case... »
— « Gli portavano malati perchè li curasse... »

Attività

Tornati nella scuola (o in altra occasione) si possono invitare i fanciulli a ricordare le attività del Sacerdote, e a scrivere qualche piccola espressione di riconoscenza.

Piccolo questionario riassuntivo

Perchè il Sacerdote è « un altro Gesù »?
Cosa fa il Sacerdote all'altare? al confessionale?
Chi ha dato al Sacerdote il potere di rimettere i peccati? con quali parole?
In che modo il sacerdote ci fa sentire la voce di Gesù? (Predica, catechismo, consigli, confessione, ecc...).
Come possiamo fare per ringraziare il Sacerdote per quanto fa per noi?
Come si chiama il nostro parroco? quanti anni ha? perchè si è fatto Sacerdote?
Quando incontriamo per la strada un Sacerdote cosa dobbiamo fare?

Dal Catechismo

L'Ordine è il Sacramento che dà la potestà di compiere le azioni sacre riguardanti l'Eucaristia e la salute delle anime, e imprime il carattere di ministri di Dio.

VIENI E SEGUIMI

(Lezioni per ragazzi della quarta e quinta elementare)

OSSERVAZIONI PRELIMINARI

1. La lezione vuole mettere in risalto principalmente:
   — la sublimità della missione sacerdotale
   — la generosità di chi risponde all'invito di Gesù.

Altri aspetti sono passati in second'ordine e rinviati ad altre conversazioni.

2. Con lievi adattamenti la conversazione può interessare sia i fanciulli che le fanciulle. Naturalmente si tratta soprattutto di muovere i cuori alla stima e all'amore del Sacerdote, rappresentante di Gesù.

3. È bene essere molto concreti, prendendo spunti da fatti e da persone che tutti conoscono: il parroco, il Sacerdote, un fanciullo che è entrato in seminario, ecc...

Materiale didattico

— Cartellone murale: Gesù che chiama gli Apostoli.
— Fotografie di ordinazione sacerdotale.
— Scritta alla lavagna: « Venite, vi farò pescatori di uomini » (*Luca*, 5-11)

Idea centrale: Gesù sceglie i suoi Sacerdoti perchè continuino la sua opera di Redenzione fra gli uomini.

Sentimento da suscitare: generosità nel seguire la voce di Gesù che chiama. Riconoscenza al Sacerdote che offre la sua vita per il nostro bene.

CONVERSAZIONE

1. Leggi il brano di Vangelo: *Luca*, 5, 1-11.

— « Ora, mentre la moltitudine era assiepata intorno a lui a udir la parola di Dio, egli stava presso il lago di Genezaret, e vide due barche ferme alla riva del lago, da cui i pescatori eran discesi a lavar le reti. Montato in una

delle barche, che era di Simone, lo pregò di scostarsi un poco da terra; e postosi a sedere, ammaestrava le turbe dalla barca. Finito che ebbe di parlare, disse a Simone: « Prendi il largo, e calate le reti per la pesca ». Gli rispose Simone: « Maestro, ci siamo affaticati tutta la notte senza prender nulla; ma sulla tua parola getterò le reti ». Avendo ciò fatto, ingabbiarono una così grande quantità di pesi, che le reti loro si rompevano. Perciò fecero cenno ai compagni dell'altra barca, perchè venissero ad aiutarli. Vennero essi, e riempirono talmente tutte e due le barche che quasi affondavano. Ciò vedendo Simon Pietro cadde ai piedi di Gesù dicendo: « Allontanati da me, o Signore, che sono uomo peccatore! » poichè lui e tutti quelli che stavano con lui erano compresi da stupore per la pesca che avevano fatta, come pure Giacomo e Giovanni, figliuoli di Zebedeo, ch'erano soci di Simone: « Non temere; da questo momento tu farai pesca di uomini ». E ricondotte le barche a terra, abbandonarono ogni cosa per seguire lui.

2. Pietro, Giacomo e Giovanni, furono pronti a seguire l'invito di Gesù: lasciarono ogni cosa e lo seguirono con generosa prontezza. Ma non tutti coloro che furono chiamati da Gesù ebbero il coraggio di seguirlo.

« Un giorno rivolse il suo invito ad un giovane perchè lo seguisse: Va' vendi quello che hai, dallo ai poveri e poi vieni e seguimi » (*Mc.* 10, 17-22). Ma il giovane ci pensò un poco, scrollò il capo e poi si allontanò triste... Pensò alle sue ricchezze, ai piaceri della vita, alla tranquillità della sua casa e non ebbe il coraggio di rinunciarvi per amore di Gesù e delle anime.

3. A tutti coloro che risposero generosamente al suo invito, Gesù ha preparato un premio meraviglioso:

— li ha considerati suoi amici prediletti
— li ha messi a parte delle sue confidenze
— ha comunicato loro la stessa sua missione di predicare il regno di Dio, di perdonare i peccati, di consacrare il pane e il vino...
— un giorno siederanno con lui nella gloria a giudicare gli uomini.

4. Narrare brevemente gli episodi evangelici che si riferiscono:

— alla consacrazione dei Sacerdoti - Ultima Cena: « Fate questo in memoria di me ».
— al conferimento del potere di perdonare i peccati - dopo la Risurrezione: « Ricevete lo Spirito Santo, a chi rimetterete i peccati saranno rimessi... » (*Giov.* 20, 22).
— alla missione di evangelizzare gli uomini - prima di salire al cielo: « Andate ed ammaestrate tutti gli uomini battezzandoli nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo » (*Mt.* 28, 19).

5. Gesù oggi non è più visibilmente tra noi. Tuttavia Egli continua a chiamare molti fanciulli e giovani a seguirlo da vicino, ad essere suoi Sacerdoti. Come avviene l'invito? Come fa Gesù a far sentire la sua voce?

Anzitutto Egli parla al cuore di tanti fanciulli generosi. Dice loro: «Vuoi venire con me? Vuoi essere Sacerdote, cioè abbandonare la tua famiglia, il mondo e le cose della terra per dedicarti unicamente all'apostolato? Ti piacerebbe predicare, confessare, dire la Messa?

6. Ma non basta. Anche chi sente in cuor suo, questa voce insistente che lo chiama al sacerdozio, deve sentire l'invito dal Vescovo che rappresenta Gesù Cristo. È il Vescovo che esamina bene tutti coloro che si sentono chiamati, vede se ne hanno le doti necessarie e poi li consacra Sacerdoti comunicando loro il potere di celebrare la S. Messa e di confessare.

7. Naturalmente Gesù fa sentire la sua voce ai ragazzi migliori, non ai pigri, agli svogliati, ai golosi... perchè il Sacerdote dev'essere tutto di Gesù, pronto a servire le anime, a soccorrere i poveri e gli ammalati, a soffrire per la conversione dei peccatori.

Ma non tutti hanno il coraggio di dire di sì al Signore. Molti hanno paura, preferiscono starsene tranquilli a casa loro...

8. Per questo c'è tanto bisogno di Sacerdoti! Esistono parrocchie intere senza Sacerdote... Intere regioni senza chiese. Popoli che non conoscono Gesù... Fanciulli abbandonati... Perchè non ci sono Sacerdoti a sufficienza che si prendono cura di loro.

Pensate che disgrazia se nella nostra parrocchia venisse a mancare il Sacerdote! Niente più battesimo, niente confessione, Messa, Comunione... Chiese abbandonate, gente che muore senza i conforti religiosi...

Se invece nella nostra parrocchia possiamo godere della presenza di Gesù, riceverlo nella Comunione, ottenere il suo perdono, è grazie alla generosità del Sacerdote che ha detto di sì all'invito di Gesù.

Preghiera

Ringraziamo insieme il Signore per avere mandato in mezzo a noi i suoi Sacerdoti, ma insieme ringraziamo anche il Sacerdote che ha superato tutte le difficoltà, ha rinunciato a tutto per seguire l'invito di Gesù.

C. **Signore, noi Ti ringraziamo**
T. *Signore, noi Ti ringraziamo*
C. **Per averci donato i sacerdoti**
T. *Signore, noi Ti ringraziamo*
C. **Perchè hai dato loro la forza di seguirTi**
T. *Signore, noi Ti ringrziamo*

C. **Per aver voluto restare in mezzo a noi per mezzo dei tuoi Sacerdoti**

T. *Signore, noi Ti ringraziamo.*

Attività

— Disegnare sul quaderno la scena di Gesù che invita gli Apostoli a seguirlo.

— Disegnare: Gesù che chiama un fanciullo: « Vieni e seguimi ».

— **Elencare l'attività di un Sacerdote:**

Tutta la sua vita è consacrata al Signore ed alle anime che gli sono affidate.
Battezza i bambini, rendendoli figli di Dio
Perdona i peccati per rifarci amici del Signore
Ci dona Gesù nella Comunione
Celebra la S. Messa per unirci a Dio Padre
Ci ripete gli insegnamenti di Gesù
Prega per noi
Visita i malati
Ci incoraggia nel bene.

— **Elencare i sacrifici che compie il Sacerdote per essere fedele alla sua missione:**

Lascia tutto per seguire Gesù: la famiglia, il paese, a volte anche la sua patria.
Sopporta le ingiurie ed il disprezzo dei cattivi
Rinuncia ai piaceri ed alle gioie terrene
Fa penitenza per convertire i peccatori

— Può essere utile passare brevemente in rassegna l'intensa giornata di un Sacerdote in cura d'anime. Cfr. Catechèsi serie I, n. 14, pag. 14-16.

Dal Catechismo

— *La dignità del sacerdozio è grandissima per la sua potestà sul Corpo reale di Gesù Cristo che rende presente nell'Eucaristia, e sul corpo mistico di Lui, la Chiesa, che governa, con la missione sublime di condurre gli uomini alla santità ed alla vita beata.*

— *Chi entra negli Ordini deve aver per fine soltanto la gloria di Dio e la salute delle anime.*

— *Nessuno può entrare a suo arbitrio negli Ordini, ma deve essere chiamato da Dio per mezzo del proprio Vescovo, cioè deve avere la vocazione, con le virtù e con le attitudini al sacro ministero, da essa richieste.*

LA STRADA CHE PORTA ALL'ALTARE

Osservazioni preliminari.

1. Difficilmente i fanciulli si fanno un'idea adeguata della lunga strada che deve percorrere chi è chiamato al sacerdozio.

La narrazione particolareggiata della vita di un seminarista è ricca di insegnamenti e di sante emozioni.

2. Si cerchi di animare la conversazione con piccoli spunti pratici che sono esclusi da questo schema per ristrettezza di spazio. Si metta in evidenza soprattutto la bellezza e la sublimità della vocazione sacerdotale che esige qualsiasi sacrificio pur di essere seguita (Cfr. *Le Testimonianze*).

Materiale didattico

— Foto di ragazzo che gioca - che prega - che studia.
— Foto di Sacerdote all'altare - in mezzo ai ragazzi - al letto dei moribondi.
— Dialogo.

Idea Centrale: « Chi salirà l'altare del Signore? »
Chi è buono, generoso, puro.

Sentimento da suscitare: Desiderio di seguire Gesù.
Preghiera per le vocazioni.

CONVERSAZIONE

1. Pier Mario è un bravo fanciullo: vuol bene al Signore, studia volentieri, serve all'altare con devozione, tratta bene i suoi compagni: è generoso, leale... Gli piacerebbe tanto essere Sacerdote per potere anche lui predicare, confessare, dire Messa, occuparsi dei fanciulli poveri...

Cosa deve fare per essere Sacerdote? Basta che si metta la veste di chierichetto, la cotta, la stola e... e si metta a dir Messa?

2. Eh, no! la strada è tanto lunga... e poi bisogna vedere se ha proprio la vocazione, perchè non basta che gli piaccia essere prete, bisogna che abbia anche i requisiti.

Prima cosa che deve fare Pier Mario è quella di pregare, chiedere al Signore la grazia di essere degno della vocazione, poi cerchi di essere più buono, di essere sempre in Grazia di Dio, di andare spesso alla Comunione.

Infine provi a manifestare il suo desiderio ad un Sacerdote (al Parroco o al Confessore...).

3. Se il Sacerdote giudica che Pier Mario è proprio un bravo ragazzo, che è generoso, che ha salute, che studia (perchè per essere Sacerdoti, per confessare, predicare ecc... costa fatica), allora lo presenta al Vescovo, che rappresenta Gesù nella diocesi, perchè lo interroghi, lo esamini e si assicuri che ha la vocazione.

4. Il Vescovo però non lo esamina personalmente, manda Pier Mario in Seminario, cioè in un collegio dove altri fanciulli che vogliono essere preti si preparano nello studio e nella preghiera. (Si può con discrezione narrare l'addio alla mamma, ai compagni, al paesello e l'entrata nel seminario, l'ambiente, i cortili, la cappella, i superiori, ecc...).

5. **Cosa si fa in Seminario?**

a) **Si studia:** il Sacerdote deve essere Maestro di Verità come Gesù, quindi deve essere ben istruito. Materie: italiano, latino, matematica, religione, geografia, francese, ecc.

b) **Si gioca:** il divertimento è necessario per ricreare lo spirito, ritemprare il corpo, formarsi un carattere gioviale.
Giochi: pallone - bocce - tennis, ecc.

c) **Si prega:** il Sacerdote è soprattutto l'uomo della preghiera, l'amico di Gesù.
Preghiere: meditazione - Messa - lettura spirituale - Visite a Gesù - Esercizi spirituali (spiegali bene!)

d) **Si esamina la propria vocazione:** con l'aiuto del Confessore, del Superiore e dei compagni, ogni seminarista controlla il suo carattere, il suo progresso nella virtù per essere sicuro di essere veramente degno di essere Sacerdote.

Così per cinque anni.

6. **Vestizione.** Dopo cinque anni di studio e di preghiera, coloro che rimangono decisi a proseguire compiono il primo passo avanti: tolgono gli abiti borghesi e si rivestono della veste nera: segno di nuova vita, di decisione sempre maggiore nella via del Signore.

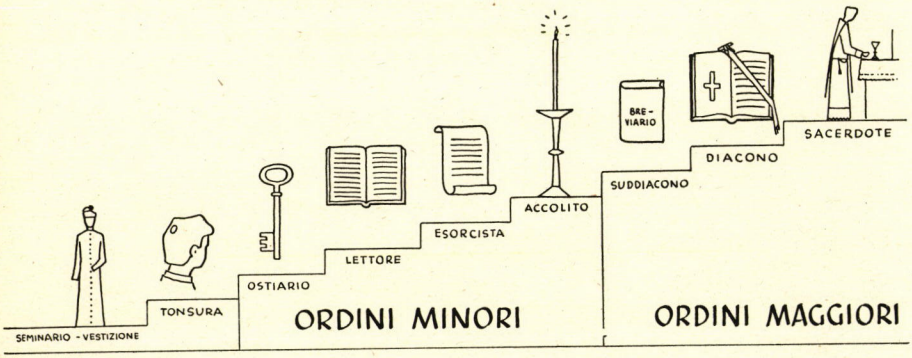
Il Superiore togliendo la giacchetta ai novelli chierici, dice loro: « Il Signore ti svesta del vecchio uomo ». Poi mettendo la veste... « e ti rivesta dell'uomo nuovo con la santità della vita ».

7. Passano altri tre anni di studio e di preghiera: gli anni del liceo e della filosofia. Ormai quel fanciullo è diventato « Don Mario », composto ed impegnato.

Poi altri cinque anni di teologia, cioè di studio delle materie sacre: Bibbia, Catechismo, e funzioni Sacre.

Durante questi anni termina la preparazione prossima al sacerdozio: comincia ad essere conferito l'Ordine Sacro, non tutto in una volta, ma per tappe, quasi a gradini successivi attraverso i quali si sale all'altare.

LA VIA CHE PORTA ALL'ALTARE



8. **Tonsura:** segno di distacco dalla vanità del mondo e definitiva appartenenza alla Chiesa.

Ordini minori:

ostiario: si prende cura della chiesa
lettore: aiuta il Sacerdote nelle letture durante le sacre funzioni
esorcista: può cacciare i demoni
accolito: serviente qualificato all'altare.

N.B. Non sempre questi ordini si possono esercitare direttamente, ma sono rimasti un simbolo della progressiva appartenenza alla Chiesa.

8. **Ordini maggiori:**

— Suddiacono: fa il voto di castità (cioè di non sposarsi) e di pregare per la Chiesa (= breviario).
— Diacono: può predicare, cantare il Vangelo, distribuire la Comunione.
— Sacerdote: celebra la Messa, confessa.
— Vescovo: è la pienezza del sacerdozio: può consacrare nuovi Sacerdoti.

9. **L'Ordinazione** di un novello Sacerdote è un grande avvenimento non solo per la famiglia e per la parrocchia da cui proviene, ma per la diocesi e per tutti i cristiani.

Per questo la Chiesa ordina i Sacerdoti con una funzione grandiosa e suggestiva.

Il Vescovo sceglie una grande festività (per es. la Pentecoste) e si reca nella Cattedrale a celebrare la S. Messa.

a) Prima dell'Epistola consacra i **Suddiaconi:** li fa schierare davanti a sè come tanti soldati vestiti di bianco, li chiama per nome uno per uno, fa loro l'ultimo esame per vedere se sono davvero decisi: « Siete ancora liberi di tornare nel mondo. Riflettete che dopo il voto sarete per sempre consacrati al Signore...

Se siete decisi « venite avanti ». Tutti rispondono facendo un passo avanti: è il voto di essere tutti del Signore, di non sposarsi, di avere per figli i poveri, i malati...

Poi si prostrano bocconi sul pavimento ed invocano l'aiuto di tutti i Santi del Paradiso.

b) La Messa continua: uno dei suddiaconi legge l'epistola.

Prima del Vangelo il Vescovo consacra i **Diaconi.**

Stende loro la mano sul capo, e fa toccare il Vangelo, il calice e la patena.

Uno di loro leggerà subito dopo il Vangelo.

c) Ma il momento più bello è quando il Vescovo consacra i **Sacerdoti.**

Stende le mani sul capo, mette loro la stola e la pianeta, unge le loro mani con l'olio dei Catecumeni legandole poi con un candido lino...

« Ricevete il potere di offrire il Sacrificio a Dio, sia per i vivi che per i defunti ».

Poi la Messa continua ed è celebrata da tutti i novelli Sacerdoti insieme col Vescovo, parola per parola.

Dopo la Comunione il Vescovo conferisce ai novelli Sacerdoti il potere di perdonare i peccati e chiede la loro obbedienza. Infine dà ad ognuno il bacio della pace.

10. Immaginate la gioia di quei fortunati che hanno raggiunto finalmente la meta dopo 5 + 3 + 5 = 13 anni di studio, di preghiere, e di fatiche! Immaginate la gioia dei loro genitori che baciano per primi le loro mani profumate dal sacro crisma!

Gioia anche per tutta la Chiesa che potrà contare su nuovi ministri per diffondere il Regno di Cristo.

Preghiera

Preghiamo insieme per tutti coloro che stanno preparandosi a quel giorno benedetto, per coloro che sono in difficoltà, per i dubbiosi ed i pigri, per i fanciulli che non hanno il coraggio di seguire l'invito di Gesù (Cfr. a pag. 18 e seg.).

Attività

— Disegnare i « gradini » degli Ordini
— Leggere qualche esempio di fanciulli chiamati
— Mettersi in relazione con qualche seminarista

Hai del coraggio? Vieni con noi!

Questo il cartellone che apparve all'ingresso di un nuovo Collegio Missionario negli Stati Uniti. Cominciava con le parole: « **Ai giovani che han coraggio** » e sotto: « giovanotto, abbiam bisogno di braccia per un lavoro eccezionale: vogliamo portare il mondo degli infedeli a Cristo. Non avrai vita comoda in poltrona e con le pantofole ai piedi; non un letto molleggiato, non cibi conditi nè scarpe di camoscio. Non ti preoccuperanno le ore di riposo nè il tempo che farà, ma soltanto il lavoro per avvicinare chiunque non conosce Gesù e dirgli: " Egli è morto anche per te ", e cercherai di trascinarlo a Dio. Se tutto questo non ti va, continua per la tua strada. Hai invece del coraggio? Vieni con noi! Entra! ».

L'appello fu efficacissimo; molti giovani entrarono.

Preghiere sacerdotali

Possono essere lette in classe
o anche dettate sul quaderno

Gesù prega per i suoi Sacerdoti

Padre Santo, custodiscili nel Tuo nome...
Non domando che li tolga dal mondo,
ma che li custodisca dal maligno.
Consacrali nella verità!
Come Tu hai mandato me nel mondo,
così anch'io mando loro
e per loro consacro me stesso
affinchè siano anch'essi consacrati nella verità

(*nell'Ultima Cena*)

La preghiera della Chiesa

« Amatissimi fratelli, preghiamo Dio Padre Onnipotente di spargere con abbondanza i suoi doni sui servi qui presenti che Egli ha scelti per farne Suoi ministri, affinchè fortificati dal Suo aiuto, essi corrispondano fedelmente alla sublime missione loro affidata ».

(*Cerimonia della Consacrazione*)

Preghiera di un Sacerdote per il suo apostolato

Signore, fammi uno strumento della tua pace.
Dove è l'odio ch'io porti amore.
Dove è una offesa ch'io porti il perdono.
Dove è la discordia ch'io porti l'unione.
Dove è l'errore ch'io porti la verità.
Dove è il dubbio ch'io porti la fede.
Dove è la disperazione ch'io porti la speranza.
Dove è il buio ch'io porti la luce.
Dove è la tristezza ch'io porti la gioia.

(*S. Francesco d'Assisi*)

Preghiera di un fanciullo scelto da Dio

O mio Dio, dammi la grazia di comprendere i favori infiniti di cui m'hai colmato:

questa cosa inverosimile che non si può pensare che per gli altri: essere l'eletto, lo scelto.

O mio Dio! Non ho visto abbastanza questa gioia colma e traboccante: perchè essa è troppo grande perchè l'anima possa contenerla.

Gesù, non amo abbastanza Te che m'hai scelto! Fa' che abbia tutte le delicatezze dell'amore; chiamami a tutto quello che vi è di più grande: Ti ringrazio per la grazia immensa che mi fai di chiedermi tutto intero!

Dammi il coraggio di donare tutto.

Preghiera del fanciullo per la vocazione

O Signore, Tu che leggi nel mio cuore la retta volontà di piacere a Te solo, concedimi per l'intercessione della Santissima Vergine, Madre mia, dell'Angelo mio Custode, la grazia di conoscere quale stato devo prendere e conosciutolo di abbracciarlo prontamente: possa io cercarlo ed accrescere in esso la Tua gloria, operare la mia salute e meritarmi quel premio celeste, che Tu hai promesso agli esecutori del Tuo divin volere. Così sia.

Preghiera per nuove vocazioni

Signore Gesù, noi Ti preghiamo,
fa' sentire a molti fanciulli e giovani
la tua chiamata al Sacerdozio.
Concedi loro la generosità di rispondere con gioia
al tuo invito: « Vieni e seguimi ».
Fa' che Ti rispondano prontamente: « Eccomi Signore »,
e che lascino tutto,
per amarti e donarsi alle anime,
per essere ministri del tuo perdono
per sempre. Così sia!

E se il buon Dio chiamasse anche te?

Papà, mi voglio fare sacerdote

« Io sono un figlio della classe operaia e normalmente parlando avrei dovuto a dodici, a tredici o al massimo a quattordici anni indossare la tuta e mettermi al lavoro... Se son potuto diventare prete lo devo a mio padre. Mio padre era un povero operaio, non sapeva leggere, non sapeva scrivere; a undici anni aveva dovuto andare a lavorare, aveva tribolato per allevare i suoi figlioli di cui era fiero, però. Ricordo ancora quando a tredici anni una sera, mentre i miei fratelli e le sorelle erano già a dormire io scesi giù in cucina. Mi avvicinai a mio padre che fumava la pipa e alla mamma che cuciva le nostre calze:

— Oh, papà, gli dissi, potrei continuare a studiare?

— Figlio mio, alla tua età io ero già a lavorare; io divento vecchio e le mie forze mi vengono meno.

Per deciderlo osai dirgli:

— Credo che il buon Dio mi chiami, vorrei diventar prete.

Mio padre che pure era un uomo impassibile, impallidì e grosse lacrime gli rigarono le guance, scavate dalla fatica. Le mani di mia mamma si misero a tremare. Mio padre disse:

— Ebbene, moglie mia, noi abbiamo già lavorato tanto, ma per l'onore di avere un figlio prete lavorerò ancora di più.

E papà e mamma hanno lavorato di più. Alla fine del mio corso di liceo, otto giorni prima di ricevere il primo premio, un telegramma mi annunciò che mio padre era gravemente ammalato. Accorsi al suo capezzale. Lo trovai moribondo. Mi guardò, mi sorrise, mi diede la sua ultima benedizione: povero papà rovinato dal lavoro, ucciso dal lavoro per suo figlio che doveva diventare prete. E dopo di avergli chiusi gli occhi io feci il giuramento di sacrificarmi anch'io per la mia splendida vocazione sacerdotale in favore della classe operaia ».

(*Mons. Giuseppe Cardijn*,
fondatore della JOC)

Non mestiere ma « vocazione »

Un vecchio senza religione, miscredente, interrogò un suo nipote di tredici anni:

— Che farai tu da uomo?

— Nonno, rispose il fanciullo, voglio diventare prete.

Il nonno miscredente non si attendeva quella risposta che non gli garbò affatto.

— Diventare Prete..., disse con disprezzo, questo non è un mestiere.

— No nonno, osservò il fanciullo, non è un mestiere... è una vocazione.

Un papà generoso

Luigi Pegnot riferisce questo episodio del 27 febbraio 1846 accaduto nel Seminario delle Missioni Estere di Parigi.

« Quella sera erano sette che dovevano partire per le missioni. Nella chiesa c'era la funzione dell'addio. All'improvviso in mezzo ai fedeli un vecchio si fece largo: camminava con fatica. Il Direttore della comunità, reduce dalle Missioni lo sorreggeva. Un brivido corse in tutta la cappella. Il vecchio avanzava lentamente. Arrivato all'altare dove erano schierati i sette partenti, baciò successivamente i piedi dei quattro primi missionari. Il quinto come per un movimento istintivo si chinò, stendendo le mani per impedire al vecchio venerando di mettersi in ginocchio dinanzi a lui. Tuttavia il vecchio si inginocchiò, o piuttosto si prosternò; baciò i piedi di quel giovane; vi accostò la fronte e i suoi capelli bianchi; e alla fine lasciò sfuggire un sospiro, un solo sospiro che echeggiò nel silenzio e che io ricordo con un brivido, perchè in quel momento vidi impallidire quel giovane missionario. Quello era suo figlio, il secondo figlio che quel vecchio venerando sacrificava al Signore. E non glie ne restavano altri.

Aiutarono il vecchio a rialzarsi. Egli baciò ancora i piedi dei due missionari che seguivano e il suo caro figliolo poi ritornò tra i fedeli. Il coro dei cantori che aveva fatto silenzio, squillò festoso: « Laudate pueri Dominum ».

Dignità del Sacerdote

S. Martino, Vescovo di Thours si trovava a Treviri per chiedere una grazia dell'Imperatore Massimo. Fu ricevuto dal Principe con tutti i riguardi dovuti al suo carattere episcopale e alla sua eminente santità. Fu invitato alla tavola dell'imperatore, e per farvi onore Massimo invitò al banchetto

tutti i dignitari di corte. Il Vescovo fu posto alla destra del sovrano e il prete suo segretario tra i due fratelli dell'imperatore. A metà banchetto un ufficiale, secondo l'uso presentò la coppa all'Imperatore. Massimo ordinò di porgerla dapprima a S. Martino, aspettando di riceverla subito dalle sue mani. Ma il Vescovo, dopo di aver bevuto, la passò al suo prete come alla persona più degna di tutta quella assemblea.

Il Seminario: aiola delle anime

Enrico guardava un giorno dalla finestra con atteggiamento triste, mortificato e curioso. La mamma lo sorprese e gli domandò il perchè di quella sua tristezza.

« Ho pensato a una cosa. Mamma, tu non mi lasci andare in strada come le altre mamme che lasciano liberi i loro figlioli ».

« Certo, ribattè la mamma, e ho il mio perchè ».

Enrico fece uno scatto abbastanza brusco. In verità aveva una gran voglia di giocare, di correre.

Allo scatto, fece seguire un acuto ragionamento:

« Il Signore ha creato gli uccelli liberi nell'aria... Non avrà mica creato i bambini schiavi ».

Brontolando si lasciò passare la gran voglia di giocare.

Dopo alcuni giorni eccolo rivolgersi alla mamma così: « Ora ho capito perchè tu non vuoi che io scenda in strada a giocare. C'è della gente che passa e bestemmia, che parla male. Ci sono ragazzi che fanno delle monellerie. Hai ragione... ».

E allora la mamma gli fece questa esortazione: « Vedi, il Signore fa nascere i fiori anche lungo la strada. Ma non possono sopravvivere perchè vengono calpestati dalla gente, che va e viene. Appunto per questo i fiori più belli si coltivano nelle serre e nei giardini ».

Enrico aveva imparato la lezione. Infatti quando in strada vedeva qualche bestiolina la prendeva delicatamente e la portava nelle fessure delle pietre o nei buchi dei muriccioli laterali della stradetta dicendo: « Va' dalla tua mamma. Non venire a farti pestare da noi in mezzo alla strada ».

Verso gli undici anni domandò un giorno a bruciapelo a una zia: « Dimmi tu, devo farmi Sacerdote o devo sposarmi? »

La zia allibì a quella domanda inattesa; poi rispose: « Chiedi a Gesù nella Santa Comunione che ti illumini ».

« Farò come dici tu. Ma sento che il Signore chiama anche me. La mamma mi ha insegnato che i fiori più belli crescono nelle serre e nei giardini... lontano dai pericoli. Il Seminario è un giardino ».

L'associazione del piccolo clero divenne da quel giorno l'ambiente prediletto per realizzare il suo sogno.

Una voce amica

Il papà voleva assolutamente che il fanciullo imparasse il mestiere di falegname.

Era il secondo di una nidiata di fratellini cui bisognava dare pane e vestito. Giancarlo secondo il povero uomo doveva aiutare la famiglia.

Invece già da un anno affermava di volere studiare perchè nel suo cuore aveva sentito una voce: « Ti voglio prete... Tu sarai prete ».

Frequentava la chiesa come gli aveva insegnato la mamma; ma da un po' di tempo sentiva di amare di più il Signore e sentiva un'attrazione più grande, una vera ammirazione pel suo vecchio Parroco.

La sua maestra s'era accorta che Giancarlo era diventato più diligente e un giorno gli domandò che cosa avrebbe voluto diventare.

Non osò rivelare tutto il suo segreto, ma rispose soltanto che avrebbe voluto studiare.

La Maestra gli fece una carezza e spontaneamente divenne la sua avvocata. Parlò con la mamma e l'assicurò che sarebbe stato un delitto strapparlo dalla scuola.

Quando il papà lo seppe diventò furioso, ma le minacce non valsero nulla.

Giancarlo lo affrontò con coraggio da leone.

Aveva trovato nella chiesa un cantuccio ove tante volte si nascondeva a sfogare il suo cuore gonfio di lacrime amarissime e a ricuperare le forze per la lotta.

Una bianca statua dell'Immacolata, dalla penombra della grotta, ascoltò quei singhiozzi e quella preghiera innocente.

Sorpreso provvidenzialmente, in quel pianto, da una pia e ricca signora, Giancarlo trovò in essa una benefattrice.

Un colloquio di lei con la mamma e il papà del fanciullo pose termine agli ostacoli.

Due mesi dopo Giancarlo entrava in collegio per iniziare il suo ginnasio.

meneghello

ARREDA RAZIONALMENTE

SCUOLE - CONVITTI
COLONIE - UFFICI
LABORATORI - BIBLIOTECHE



Banco Art. 026

ISTITUTO SALESIANO «E. MENICHINI» - NAPOLI

ESPOSIZIONI PERMANENTI:
ROMA (Fontana di Trevi)
Via Dei Lucchesi, 28 - tel. 672-517
CATANIA (Libreria Dottrina Cristiana)
Via S. Giovanni Bosco, 33 - tel. 16660

FIAMMAC - F.lli MENEGHELLO - s.r.l. - Thiene (Vicenza) - Via De Muri Grandesso, 42
Telefono 31-545

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXIX
N. 7 - Sped. in abb. post. Gruppo II - 1 Aprile 1960
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

C	ADOLESCENTI e GIOVANI	SERIE 1 N. 59

CREDO NELLA CHIESA, «UNA»

(Dal Simbolo)

« Che essi siano una cosa sola in noi, affinchè il mondo creda che Tu mi hai mandato » (Giov. 17, 21).

« O fratelli, in nome del Signore nostro Gesù Cristo io vi scongiuro che tutti abbiate uno stesso parlare, e non vi siano tra voi divisioni, ma siate perfettamente uniti in uno stesso pensiero e in uno stesso sentimento ».

(1 Cor. 1, 10)

« Un sol corpo e un solo Spirito, siccome anche, grazie alla vostra vocazione, siete stati chiamati ad una sola speranza; un solo Signore, una sola fede, un solo Battesimo, un solo Dio, Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, e agisce per mezzo di tutti ».

(Ef. 4, 4-6)

IN QUESTO FASCICOLO

1. Idee Orientatrici
   — Lo scandalo della divisione
   — L'atteggiamento dei giovani

2. Spunti di lezione
   a) Per adolescenti e giovani:
   b) Per preadolescenti:
      — Noi e gli ortodossi
      — Noi e i protestanti

3. Movimento ecumenico
   — Settimana dell'unità
   — Concilio ecumenico

IDEE ORIENTATRICI

LO SCANDALO DELLA DIVISIONE

È un fatto ed uno scandalo che i cristiani diano al mondo il triste spettacolo della loro divisione.

Scandalo tanto più grave quanto più accorata è stata la preghiera di Gesù nell'ultima cena: « Che essi siano una cosa sola, affinchè il mondo creda che Tu mi hai inviato » (*Giov.* 17, 21).

Oggi questo triste spettacolo si è fatto ancora più evidente agli occhi dei nostri giovani.

— a causa dell'intensa propaganda protestante
— coadiuvante una spiccata tendenza relativistica.

Non per nulla l'Episcopato Italiano da tempo ha dato il segnale d'allarme sul pericolo numero uno del protestantesimo.

Ma non è questo che vogliamo trattare direttamente. Per ora ci interessa unicamente lo stato di fatto:

— la molteplicità delle chiese cristiane
— il loro antagonismo
— la pretesa che tutti vantano di essere la vera Chiesa.

Tutto ciò in pieno contrasto con la visione luminosa presentata la volta scorsa del « piano di Dio per la nostra salvezza », dell'« unica grande famiglia dei credenti ».

Purtroppo si deve aggiungere un altro scandalo, non meno appariscente: la divisione fra gli stessi cattolici:

— gretto campanilismo
— settarismo ad oltranza
— egoismo, indifferenza
— insubordinazione all'autorità.

I GIOVANI

Non meravigliamoci perciò che molti non riconoscano Cristo nella sua Chiesa, che molti si chiudano in un pauroso relativismo (= tutte le religioni sono eguali) o peggio ancora cedano alla tentazione di cercare « la religione più comoda » (*sic!*), o si rivolgano ad altre ideologie più allettanti. L'ideologia comunista si presenta al mondo con una organizzazione formidabile, un senso di coesione che ingloba uomini e cose in un unico esercito in marcia, senza possibilità di compromessi o di mezze misure: sono uniti, una sola cosa, tesi al raggiungimento di un miraggio di felicità e di benessere. E questo fa molta presa sui giovani.

In fondo, come tutti gli scandali, anche questo del « caos » delle sette cristiane e della loro intensa propaganda, può offrire i suoi buoni vantaggi:

— costringe il giovane ad una critica revisione delle proprie credenze religiose rendendo personale e cosciente la scelta,

— tien desto l'interesse di tutti per il consolidarsi e l'espandersi del Regno di Dio fra gli uomini.

I lati negativi non sono però di minor portata.

Facilmente i giovani assumono uno di questi quattro atteggiamenti:

— orgoglio - partigianeria - ostilità = i fanatici intransigenti
— assenteismo - indifferenza
— falso irenismo
— premuroso interesse per la Verità e l'Unità.

Sarà nostra premura sgombrare il terreno degli equivoci e dei falsi atteggiamenti per orientare con saggezza e prudenza.

Si eviti la polemica: allontanerebbe troppo ed è sempre sterile.

Nè sembra il caso di intentare processi storici per stabilire le « ragioni » ed i « torti ».

Quelle poche notizie storiche che bastano ad illuminare l'origine dei fatti e poi si centri l'attenzione sulla meta da raggiungere con la premurosa collaborazione di tutti.

Naturalmente a base del lavoro di unione ci deve stare sempre la preghiera e la santificazione personale. L'unione esteriore, giuridica, non può che essere una conseguenza dell'unione già realizzata nell'intimo con Cristo per mezzo della Grazia.

LA DOTTRINA

Presenteremo due schemi diversi adatti rispettivamente per i giovani e i preadolescenti.

1. per i giovani saremo più concisi:
— dal fatto alle conseguenze — al nostro atteggiamento — al contributo pratico.

2. per i preadolescenti amplieremo un pochino le conversazioni:
— noi e gli ortodossi
— noi e i protestanti

Tutt'e due le lezioni sono condotte con metodo induttivo: semplici ma adattabili anche a gente più matura.

3. Seguono « suggestioni » per l'impegno personale:
— Settimana dell'unità
— Concilio ecumenico
— La parola del Papa

Completerebbe bene il tema qualche indicazione di veglie e preghiere per l'unità. Tanto più che l'assemblea liturgica è la miglior « incarnazione » della Chiesa come famiglia di Dio raccolta nella casa del Padre.

Pensiamo che i Catechisti stessi potranno con facilità trovare gli elementi adatti per una tale realizzazione.

Crediamo invece più utile presentare un prospetto grafico della molteplicità delle sette protestanti: può essere presentato ai giovani e commentato.

Anche la parola e l'attività del Papa per l'unione delle Chiese, deve essere messa molto in risalto.

Grande importanza avrà anche il tono della lezione: non polemica, ma persuasiva.

l. b.

«CHE ESSI SIANO UNA COSA SOLA»

(*Giov.* 17, 22)

(Schemi di lezioni sull'unità delle Chiese per adolescenti e giovani)

Ma la realtà è un'altra cosa...

Questa è la conclusione di chi dalla preghiera di Gesù, passa a considerare la realtà storica di coloro che si dicono « cristiani », cioè suoi seguaci.

— La Cristianità si presenta divisa in quattro grandi « blocchi »:

- Cattolici:	400	milioni,	pari	al	19%	della	popolazione
- Protestanti:	180	»	»	»	9%	»	»
- Ortodossi:	150	»	»	»	7,5%	»	»
- Anglicani:	30	»	»	»	2%	»	»

— Ognuno afferma di essere la vera chiesa di Cristo, vanta le sue prerogative, difende i suoi diritti, rimprovera agli altri pecche e deviazioni, considera pernicioso l'espandersi degli altri. Tutti cercano di espandersi in nome dello stesso Gesù Cristo, contendendosi i proseliti, i paesi di missione, i luoghi di culto, il favore delle leggi.

— A Bantzen, in Germania, la cattedrale di Misnia è divisa da una cancellata in due parti. La navata funge da chiesa protestante ed il coro da chiesa cattolica (cattedrale della diocesi di Misnia). Divisione non solo rituale, ma netta ed assoluta.

— La basilica sorta nella grotta di Betlemme è contesa palmo a palmo fra cattolici ed ortodossi. La Chiesa del S. Sepolcro comprende quattro cappelle: latina, armena, greca, copta.

— A volte l'opposizione si fa accanita, quasi rabbiosa, senza possibilità di compromessi.

Basti pensare alle guerre religiose dei tempi passati, all'attacco violento che i protestanti stanno conducendo in Italia contro la Chiesa Cattolica.

— Di più s'aggiunga la spaventosa divisione dei Protestanti in centinaia di sette, fra loro discordi nella dottrina, nella prassi sacramentale e nella disciplina morale.

Che te ne fa?

La cosa non ci può lasciare indifferenti, perchè ci tocca da vicino: è in ballo la nostra salvezza e quella di tutta l'umanità.

— La divisione fra cristiani non è una cosa passata e lontana: continua anche oggi nelle nostre case.

— Abbiamo certamente incontrato per le strade, sulle piazze, al lavoro, nella scuola, gente che si professa cristiana ma non cattolica.

— Sovente bussano alle nostre porte e ci sommergono con la loro propaganda, ci inoculano un dubbio, ci invitano a una revisione del nostro credo.

Dov'è la verità? qual è la vera Chiesa di Gesù? Perchè io sono cattolico? quali ragioni giustificano la mia scelta?

Ecco una prima serie di interrogativi ai quali sono tenuto a rispondere per rendere più solida la mia adesione a Cristo.

Che pensare degli altri?

Una volta rassodata la verità, stabilita con certezza la giustezza della propria posizione, come ci si regolerà nei confronti degli altri? ».

Sono possibili questi quattro atteggiamenti:

a) *Orgoglio - partigianeria - ostilità.*

È la posizione di coloro che si chiudono in una intransigenza feroce, in schermaglia dottrinale soffocante, senza nulla concedere, e peggio ancora, senza nessuna comprensione per il dramma che travaglia chi è lontano dalla verità.

b) *Assenteismo - indifferenza.*

Il protestantesimo è un fenomeno del tutto naturale: che ce ne possiamo noi? pazienza! Non è colpa nostra: dormiamo tranquilli.

c) *Falso irenismo.*

Tutte le religioni sono buone, l'una vale l'altra; non è il caso di prendersela. Cerchiamo di metterci d'accordo con mutue concessioni in campo dottrinale e pratico.

d) *Amoroso interesse.*

La dispersione del gregge di Cristo ci fa partecipare ai dolori della sua Passione, al suo desiderio per l'unità di tutti i cristiani.

Quindi lo sforzo per superare pregiudizi e suscettibilità. Desiderio di contribuire al ritorno dei fratelli senza compromessi dottrinali, ma con l'apporto delle proprie preghiere e dei propri sacrifici personali.

La posizione del cristiano

Non può certamente essere una delle prime tre, che in fondo tradiscono un vergognoso egoismo sia che si manifesti nell'isolamento che in un « qualunquismo » ideologico. Il vero cristiano deve scegliere la quarta via: quella dell'amoroso interessamento.

— Abbiamo la certezza che è molto più ciò che ci unisce che non ciò che ci divide. Sia gli anglicani e gli ortodossi, sia i protestanti che restarono fedeli alla sostanza dottrinale, conservano il patrimonio inestimabile ereditato dalla Tradizione cristiana. Senso profondo del comune legame nella fede in Cristo.

— Dice bene P. Boyer che « il ritorno dei nostri fratelli separati ci farà riscoprire tesori spirituali della Chiesa, che noi forse trascuriamo un po' ».

Così ad esempio:

— più intimo contatto con la parola di Dio (Calvinisti)
— senso più vivo della gratuità della Grazia (Luterani)
— senso più vivo dell'aspetto mistico della Chiesa (Ortodossi)

Ciò costituirà un autentico vantaggio per tutta la famiglia cristiana.

Segreto di espansione

« Che essi siano una Cosa sola... affinchè il mondo creda che tu mi hai mandato » (*Giov.* 17, 22).

Quale scandalo non è invece per i pagani la caotica divisione dei cristiani

che predicano l'amore e poi si fanno guerra, che si appellano a Gesù Cristo ma in modo tanto diverso e contraddittorio...

In una società che sente sempre più vivo il bisogno dell'universalismo (cfr. Comunismo) i cristiani si presentano invece disuniti fra loro. Tanto più che c'è il pericolo di abituarci anche a questo stato di cose e presentare la divisione fra i cristiani come un fatto del tutto normale, quasi connaturale al cristianesimo.

Niente di più falso e di più pernicioso. « Il cattolicesimo perde di efficacia sulle anime nella misura in cui cessa di essere un ideale di unità e di presentare come un obiettivo urgentissimo l'unione di tutti gli uomini in una sola religione » (*Daniélou*).

Uno sguardo alle cifre

Anche soltanto da un punto di vista umano ci sono gravi motivi che esigono ogni sforzo per raggiungere al più presto l'unità di tutti i cristiani.

— Fra i protestanti e gli ortodossi si nota una grande aspirazione all'unità, ed a questo fine hanno compiuto sforzi enormi di ravvicinamento e di intesa. Se riuscissero ad unirsi fra loro, oltre che a disdoro della nostra inerzia, aggraverebbe la situazione il trovarsi poi di fronte due blocchi di oltre 400 milioni.

— Se l'aumento demografico continua nel suo ritmo, fra poche decine di anni la popolazione del globo toccherà i 4 miliardi. Perchè i *cattolici* conservino l'attuale proporzione (del 19%) dovranno raddoppiarsi in numero. Cosa ben difficile, data la grande disunione che regna fra di loro.

Motivo più intimo

È il pensiero della suprema volontà di Gesù (« che essi siano una cosa sola ») e della nostra corresponsabilità della presente divisione tra i cristiani.

Non possiamo lavarcene le mani, scaricare tutta la colpa sui cristiani del secolo XVI... Le nostre colpe personali, i nostri peccati, continuano ad aggravare le cause della divisione. Il nostro indifferentismo... insomma il nostro scarso cristianesimo è l'ostacolo più grave alla perfetta unione.

NOI E GLI ORTODOSSI

(Per ragazzi delle scuole Medie - 11-12 anni)

Punto di partenza:

Un'esperienza concreta: due ragazzi della nostra età, che frequentano la stessa scuola ma che sono di religione diversa.

— Pierluigi è « romano de Roma » ed è cattolico;
— Alessandro invece è cittadino ateniese ed è ortodosso.

Cos'hanno in comune e cos'hanno di diverso sul piano religioso?

Ciò che hanno in comune

Tutt'e due:

— credono in Gesù Cristo figlio di Dio;
— sono battezzati, fratelli di Gesù;
— nella S. Comunione ricevono lo stesso Corpo del Signore;
— obbediscono a Vescovi che sono successori degli Apostoli;
— seguono lo stesso Comandamento: « Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore... Ama il prossimo tuo come te stesso »;
— sperano la felicità eterna nel Paradiso.

Ciò che li divide

Una cosa sola:

— Pierluigi riconosce Giovanni XXIII, Vescovo di Roma, come Papa, cioè successore di Pietro nel governo di tutta la Chiesa.
— Alessandro invece non riconosce l'autorità del Papa.

Per questo solo motivo, per questo unico punto dottrinale, Pierluigi ed Alessandro non appartegnono alla stessa famiglia spirituale. Come mai? Come è avvenuta la divisione?

Spiegazione

Sguardo alla carta geografica. Osservare la posizione di Roma e Costantinopoli.

Due punti strategici dell'immenso Impero Romano.

Un po' di storia

Nel IV secolo la vastità dell'Impero esige che si proceda ad una divisione che consenta migliori possibilità di governo. I due imperatori fissano le loro sedi a Roma e a Costantinopoli.

A poco a poco Costantinopoli (allora si chiamava Bisanzio) cominciò ad avere la stessa importanza di Roma. Anzi, nel 476 Roma cadde in mano ai barbari. Bisanzio rimase l'unica capitale... funzionante.

— Con il primato politico Bisanzio credette di aver ottenuto anche quello religioso. Cominciò a pretendere riguardi speciali, poi ad esimersi dalla giurisdizione romana. Seguirono lunghe contese dottrinali e disciplinari, finchè nel 1054, col patriarca Michele Cerulario, ci fu la rottura completa: i cristiani d'Oriente non riconobbero più il Papa come successore di S. Pietro; vennero in seguito chiamati « Ortodossi ».

Rilievi

Sono passati più di 900 anni dalla divisione. Oggi gli Ortodossi rimangono separati da Roma, quasi senza sapere bene il perchè. Rimangono vittime della scelta operata dai loro antenati.

Perchè non si riuniscono? Ci furono molti tentativi nella storia, ma senza risultato. Molte difficoltà, molti pregiudizi si frappongono. Bisogna che da una parte e dall'altra ci si impegni per superare le barriere dei pregiudizi, per conoscerci, per rinunciare ai propri egoismi, così da riunirsi nell'obbedienza al Papa come già sono uniti nell'amore di Cristo.

Conclusione

Si nutrono buone speranze che il Concilio Ecumenico possa segnare un bel passo verso l'unità, proprio per riguardo agli ortodossi, appunto perchè essi, a differenza degli altri acattolici, hanno conservato intatto il patrimonio della loro dottrina. Ma bisogna pregare e pregare molto per questo. La Chiesa aspetta anche la tua preghiera.

NOI E I PROTESTANTI

Punto di partenza:

Vediamo di analizzare (come nel caso precedente) i punti in comune e quelli di divisione; quantunque qui sia molto più difficile, data la molteplice quantità di confessioni che hanno dato origine a sempre più marcate contaminazioni dottrinali.

Confrontiamo tra loro Paolo e Giovanni, rispettivamente cattolico e luterano.

Ciò che hanno in comune

Tutt'e due:

— credono in Gesù Cristo figlio di Dio;
— attendono la salvezza dai suoi meriti di Salvatore;
— seguono lo stesso comandamento: « Ama il Signore Dio tuo... Ama il tuo prossimo »;
— credono alla parola di Dio contenuta nella Bibbia.

Ciò che li divide

— Paolo crede che Gesù Cristo comunica ordinariamente la sua Grazia attraverso i Sacramenti; Giovanni non riconosce il valore dei Sacramenti.
— Paolo crede che per salvarsi è necessaria la fede resa però viva dalle opere; Giovanni afferma che basta la fede.
— Paolo ritiene che le fonti della Rivelazione sono due: la Bibbia e la Tradizione; Giovanni rigetta la Tradizione.
— Paolo obbedisce al Papa come a Vicario di Gesù Cristo; Giovanni rigetta l'autorità del Papa.

Spiegazione

Come si vede, qui le discordanze sono molto maggiori.

Come mai?

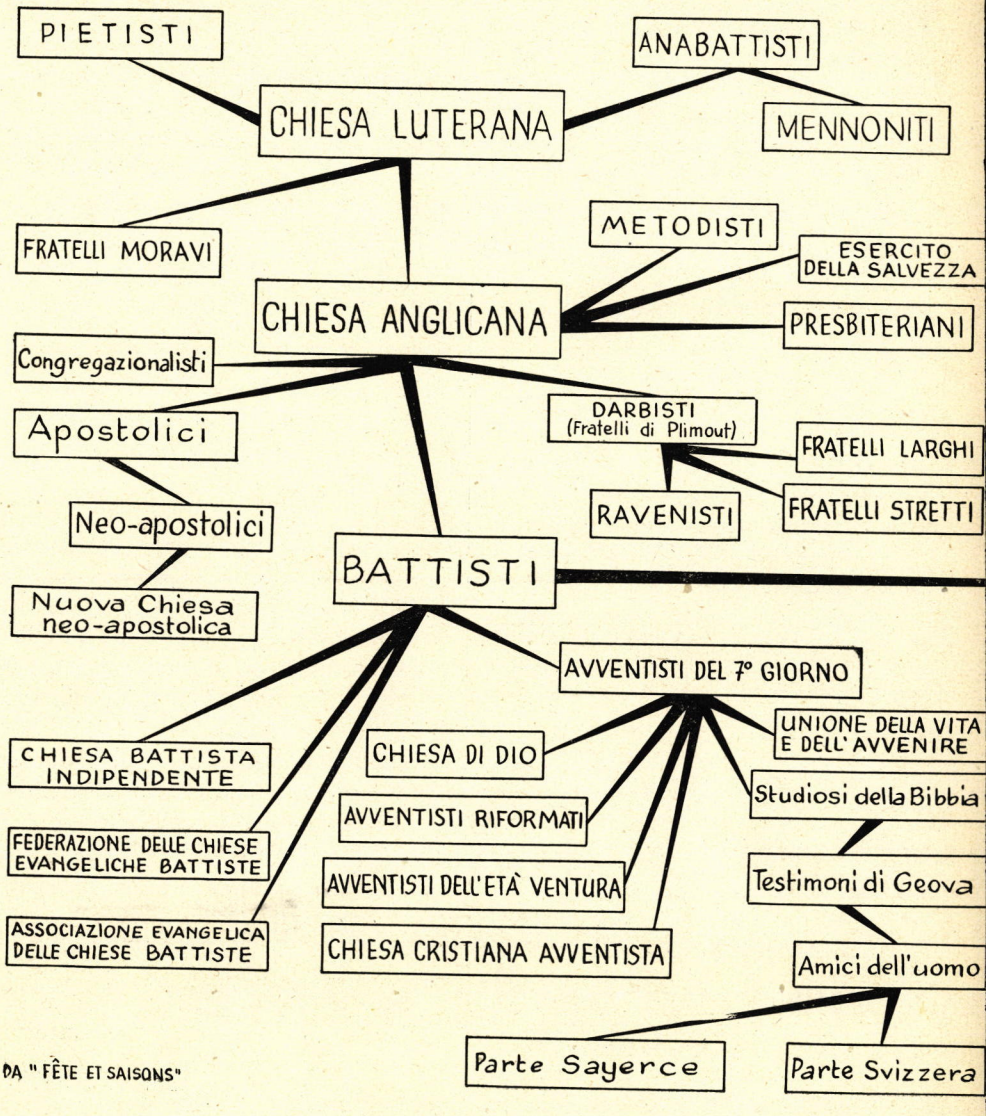
Un po' di storia. Condizioni della Chiesa nel sec. XVI. Lutero: sua vita.

(segue a pag. 14)

CHE ESSI SIAN

(C

Gesù Cristo voleva for

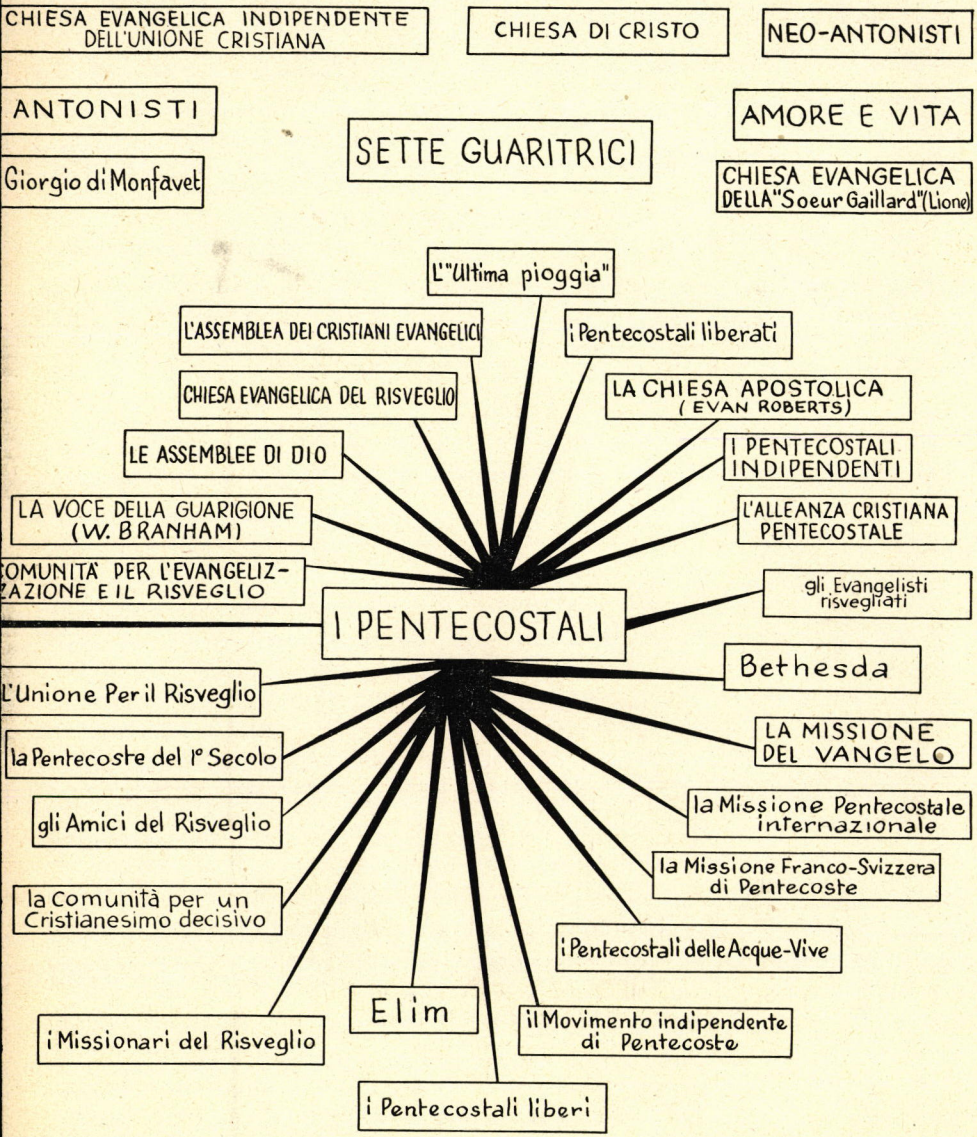


DA "FÊTE ET SAISONS"

UNA COSA SOLA

(,21)

lludere a questo... caos?



— *Punti dottrinali sostenuti da Lutero:*

— Dio ci manifesta la via della salvezza soltanto attraverso la Bibbia.
— Ognuno può conoscere ciò che Dio vuole da lui leggendo la Bibbia ed interpretandola secondo la propria ispirazione.
— Non c'è bisogno di credere al Papa per essere salvati: basta credere in Gesù Cristo.

Conseguenze:

— Vien tolto di mezzo il Magistero della Chiesa (Papa, Vescovi, Sacerdoti).
— I sacramenti diventano inutili.
— Soprattutto si apre una pericolosa breccia nella ortodossia dottrinale, non più salvaguardata dal Magistero infallibile della Chiesa. Il principio del « libero esame della Bibbia » darà origine ad un'infinità di sètte, ognuna delle quali aggiunge o toglie punti dottrinali dal proprio *credo*.

— **Uno sguardo alla carta geografica:** dove si è diffuso il Protestantesimo? Germania, Olanda, Svizzera, Finlandia, Danimarca.

Come avvenne?

Le prime contese con Roma - Le guerre religiose - Lutero che lega a sè i principi di diversi stati - Questi che impongono ai loro sudditi la nuova religione, secondo il principio allora sostenuto: « Cuius regio eius et religio » (= il popolo è obbligato a seguire la religione professata dal principe che lo governa). - Rottura definitiva.

In Italia

I primi protestanti non poterono far breccia sul ben radicato cattolicesimo italiano e dopo alcuni tentativi dovettero desistere. Un nuovo più forte tentativo ci fu nel 1848, quando Carlo Alberto promulgò l'« Editto di emancipazione », col quale praticamente apriva le porte d'Italia a tutti i Protestanti. Tentarono di imporsi anche con la violenza: Don Bosco, che aveva preso a difendere la dottrina cattolica con gli scritti, ebbe da loro minacce e attentati a mano armata. Ma anche allora l'Italia rimase cattolica.

Oggi siamo al terzo grande attacco. La guerra ci ha messi in contatto con nazioni a forte orientamento protestante, e in modo particolarissimo

con l'America. Di là ci venne e ci viene la maggior parte della propaganda protestante.

Ma l'atteggiamento dei protestanti odierni è ben diverso da quello che tenevano i protestanti di cento anni fa. Oggi si presentano col sorriso sul labbro, parlano con convinzione e porgono con garbo la loro stampa. Ma se la tattica è cambiata, il movente è ancora il medesimo: gettare il discredito sulla Chiesa Cattolica e sui suoi dogmi, spesso a base di calunnie e di menzogne, sfruttando soprattutto condizioni di ignoranza e di disagio economico.

Le varie sette

Diamo un rapido sguardo alle principali sètte che lavorano attualmente in Italia e alle loro caratteristiche dottrinali.

Valdesi

Meritano il primo posto, sia perchè sono i più numerosi, sia perchè furono i primi protestanti in Italia.

Essi erano già in Italia tre secoli prima che venisse Lutero, appartenenti al gruppo di quei « Poveri di Lione » fondati da Pietro Valdo, i quali, con la pretesa di vivere una stretta povertà evangelica, incominciarono a predicare, armati d'una colossale ignoranza, una serie di strafalcioni dottrinali. Nel 1532 accettarono la dottrina protestante, particolarmente nella forma predicata da Calvino.

Fino al 1848 rimasero isolati nelle valli di Pinerolo e dintorni, con centro a Torre Pellice. L'Editto di emancipazione aperse loro la via a tutta l'Italia. Oggi hanno centri abbastanza nutriti anche in Sicilia e in varie altre parti d'Italia.

Quanto alla dottrina, premettiamo i punti che sono comuni a tutte le sètte protestanti e che quindi non ripeteremo più per le altre sètte:

1) Ognuno può leggere e interpretare la Bibbia senza bisogno del Magistero della Chiesa.
2) La salvezza viene dalla sola fede; le opere non sono meritorie.
3) Il Papa non è il Vicario di Gesù Cristo.
4) San Pietro non fu da Gesù messo a capo degli Apostoli.
5) Gesù non diede agli Apostoli speciali poteri, come quello di perdonare i peccati e di celebrare la Messa.
6) I sacramenti istituiti da Gesù Cristo sono soltanto il Battesimo e la « Cena ».
7) È rigettato come antiscritturale il culto alla Madonna e ai Santi.

La dottrina valdese subì varie e radicali modifiche nel corso della storia. Oggi, oltre ai punti sopra ricordati, essi insegnano che nella santa Cena si riceve il corpo del Signore soltanto spiritualmente. Quanto all'inferno, lasciano liberi di credere o all'eternità delle pene, o alla riconciliazione dei dannati alla fine del mondo, o all'annientamento dei reprobi come eterno castigo.

I Valdesi in Italia sono circa 30.000.

Le loro pubblicazioni principali:

La luce (settimanale)
L'eco delle Valli Valdesi (quindicinale)
L'amico dei fanciulli (mensile illustrato)

Pentecostali

Spesso si chiamano con altri nomi, di cui il principale è « Assemblea di Dio ». Sono in Italia dal 1909. Furono soppressi dal Governo nel 1935, a motivo della turbolenza delle loro riunioni. Nel dopoguerra ripresero vigore e si diffusero un po' in tutta Italia ma specialmente nel Meridione. Sono circa 20.000, con centro in Roma.

La loro spiccata caratteristica dottrinale è il cosidetto « Battesimo dello Spirito Santo », durante il quale hanno l'illusione di ricevere il dono delle lingue come gli Apostoli nel giorno della Pentecoste.

Loro pubblicazione principale è « *Il Risveglio pentecostale* ». In Italia dall'America giunge anche « *Il Faro* ».

Battisti

Vennero in Italia dopo il 1860. Sono divisi in due gruppi:

a) Battisti d'Italia, di origine americana;
b) Battisti di La Spezia, di origine inglese.

Sono circa 10.000, diffusi un po' dovunque.

Il loro nome dice anche la loro caratteristica dottrinale: il Battesimo, del quale affermano:

a) È valido solo il battesimo per « immersione »;
b) È invalido il battesimo amministrato ai bambini.

La loro principale pubblicazione è « Il Seminatore ».

Avventisti

Giunsero in Italia nel 1874 ed ebbero notevole sviluppo dopo la prima guerra mondiale, e più ancora dopo la seconda. Oggi sono circa 6.000, con centro a Firenze.

Sono però divisi in due gruppi:

a) Avventisti del 7° giorno;
b) Avventisti della riforma.

La dottrina:

a) Affermano che l'anima umana non è immortale di natura sua;
b) negano l'inferno: la pena dei dannati consisterà nell'annientamento;
c) predicano imminente la fine del mondo e il ritorno di Gesù Cristo (donde il nome di avventisti).

Pubblicazioni:

a) *Il messaggero avventista* (mensile)
b) *Segni dei tempi* (mensile)
c) *Il Messaggero delle Missioni.*

Esercito della salvezza

Sono in Italia dal 1887 e si distinguono per la divisa militare che portano e per le opere di carità. In questi ultimi anni hanno intensificato la loro propaganda in molte città, e in particolare Roma, Napoli, Firenze, Milano, Torino... Sono circa un migliaio.

Per essi nessun sacramento è necessario alla salvezza. Pubblicazione principale: « *Il grido di guerra* ».

Metodisti

Sono in Italia dal 1861, derivanti soprattutto dai Wesleyani, uno dei tanti rami in cui i Metodisti sono divisi nel mondo. S'impiantarono in molte città dell'Italia settentrionale e meridionale. Attualmente sono circa 5.000.

Loro caratteristica dottrinale è il « Testimonio dello Spirito Santo »: cioè una ispirazione interiore con cui lo Spirito Santo assicura il fedele di essere riconciliato con Dio, e perciò di essere sulla via della salvezza.

Organo di stampa: « *La Voce Metodista* » (settimanale).

Fratelli di Plymouth

Entrarono in Italia verso il 1860 ed ebbero una vita turbolenta, in lotta anche con gli altri protestanti. Nel dopoguerra hanno intensificato la loro attività. Oggi sono circa 5.000.

Caratteristica dottrinale è la certezza che il credente ha di essere salvo e di non perdere più questa salvezza. Tutti i membri sono sacerdoti di diritto.

Pubblicazioni:

a) *Il cristiano* (mensile)
b) *Certezze* (mensile).

Chiesa di Cristo

È in Italia solo dal 1949. Nel 1955 aveva già 20 chiese. Si serve molto dell'opera di sacerdoti apostati. Attualmente i membri sono circa 3.000.

Per la dottrina:

a) La « Cena » è soltanto una commemorazione della Passione di Gesù.
b) Si obbedisce a Dio « parlando quando la Bibbia parla e tacendo quando la Bibbia tace ». Il che elimina qualunque Gerarchia.
La pubblicazione principale è « *Il seme del Regno* » (mensile).

Testimoni di Geova

È comparsa in Italia solo dopo l'ultima guerra mondiale. È la sètta che oggi svolge la più intensa e ostinata propaganda attraverso i suoi « proclamatori ». Fornita di molti mezzi finanziari, giunge dappertutto. Rifugge dall'essere considerata una sètta protestante, e anche gli altri protestanti non la considerano tale; ma in realtà lo è, per via della comune base di partenza: il libero esame della Scrittura.

Caratteristiche dottrinali:

a) Negano il mistero della SS. Trinità.
b) Negano la divinità di Gesù Cristo.
c) Negano l'immortalità dell'anima.
d) Negano l'Inferno, il Purgatorio, il Paradiso.
e) Proclamano imminente la seconda venuta di Gesù Cristo per instaurare *sulla terra* un regno di pace e di giustizia.

Ce n'è a sufficienza per distruggere la religione stessa. Difatti i Testimoni

di Geova denunciano tre grandi mali da combattere: la *religione*, il *commercio*, la *politica*.

Attualmente in Italia sono circa 3.000.

Pubblicazioni:

a) *La Torre di Guardia* (quindicinale)
b) *Svegliatevi!* (quindicinale)
c) Una colluvie di altre pubblicazioni di vario genere, grandi e piccole.

Conclusione

Che cosa dire di fronte a una così intensa propaganda dell'errore? Da una parte c'è da ammirare il coraggio di questa gente, che parla di Dio e di Gesù Cristo senza ombra di rispetto umano, mentre tra i cattolici ce n'è in così grande abbondanza. Ma dall'altra parte ci stringe il cuore il constatare la meschinità di certa propaganda, fatta apposta per turbare le coscienze e aumentare i motivi di dissenso tra noi e i poveri nostri fratelli separati.

Sono passati quattro secoli dalla divisione. Le diversità dottrinali si sono accentuate sempre più, sotto la spinta del deprecabile « libero esame », fino a giungere alle aberrazioni a cui sono giunti i « Testimoni di Geova ».

Il triste quadro che abbiamo a grandi linee tratteggiato deve essere un monito per tutti. Nessun cattolico deve sentirsi estraneo al grave problema. Tutti devono potere e voler fare qualche cosa, soprattutto con la preghiera, per contribuire ad avvicinare il giorno in cui, vinti i secolari pregiudizi e superate le molteplici difficoltà, possa avverarsi l'anelito di Gesù: « che si faccia un solo ovile con un solo pastore ».

In pratica, che cosa si può fare?

a) Studiare seriamente il Catechismo, così da essere pronti a difendere la propria fede e aiutare gli altri a difenderla.
b) Studiare il Vangelo. Una delle accuse che i protestanti fanno ai cattolici è di non conoscere la Bibbia.
c) Diffondere la stampa cattolica, particolarmente quella intesa a mettere i fedeli nella possibilità di difendere la propria fede contro gli attacchi dei protestanti.
d) Segnalare al Parroco o a chi per esso la presenza d'un pericolo protestante.
e) Fare crociate di preghiere per il trionfo della Verità.

Il Concilio ecumenico «Vaticano II»

Probabilmente la parola « ecumenico » e le circostanze in cui venne indetto contribuiscono a confondere le idee.

— Alcuni credono che vi sia stretta relazione tra « Concilio ecumenico », « Consiglio ecumenico delle Chiese » e « Movimento ecumenico ».
— Altri credono che il Concilio ecumenico abbia direttamente di mira l'unione della Chiesa.
— Peggio ancora si arriva a credere che il Concilio ecumenico sia l'accolta dei rappresentanti di tutte le chiese del mondo.

In realtà le cose stanno ben diversamente:

1. **Concilio ecumenico:** è l'assemblea convocata dal Papa e comprende tutti i vescovi che governano una diocesi, i cardinali, i generali degli ordini religiosi ed altri padri espressamente invitati dal Sommo Pontefice.

— **Consiglio ecumenico delle Chiese:** è un organismo costituitosi in seno alle Chiese separate (protestanti, ortodossi, anglicani) per promuovere l'unione attraverso una azione federalista. Il Consiglio si è dato una costituzione ufficiale nel 1948 ad Amsterdam. Naturalmente i cattolici non vi partecipano anche se ne seguono con interesse i lavori.

— **Movimento ecumenico:** iniziativa tendente a sensibilizzare le coscienze dei cristiani al problema dell'Unità delle Chiese. Vi partecipano anche i cattolici, specialmente con la settimana di preghiere dal 18 al 25 gennaio.

2. Il fine principale che si propone il prossimo concilio ecumenico è anzitutto quello di un incremento della fede e della vita cristiana in tutti i cattolici. Ciò non toglie che si trattino con particolare riguardo gli urgenti problemi dell'unione delle Chiese. Ma sia ben chiaro che questo è un fine molto secondario, anche se importante: ciò che più sta a cuore alla Chiesa è un profondo rinnovamento del costume tale da renderci meritevoli della grande grazia del ritorno al gregge di Cristo di tutte le pecorelle disperse.

3. Trattandosi di un'azione specificamente pastorale, sono esclusi dalla partecipazione diretta i laici ed i vescovi o sacerdoti separati da Roma.

Giovanni XXIII ci parla del prossimo Concilio

— Lo scopo che si propone: « Lo scopo principale del Concilio sarà quello di promuovere lo sviluppo della fede cattolica, il rinnovamento morale nella vita cristiana dei fedeli, l'adattamento della disciplina ecclesiastica ai bisogni ed ai metodi dei nostri tempi ».

(*Enciclica « Ad Petri Cathedram »* 29-6-1959)

— Esigenze dell'apostolato. « Preghiamo perchè il Concilio rinnovi agli occhi di tutti lo spettacolo degli Apostoli riuniti a Gerusalemme dopo l'Ascensione di Cristo al Cielo; unanimità di pensiero e di preghiera con Pietro ed attorno a Pietro... offerta di energie che si ritemprino e rinnovellino nella ricerca di ciò che sembrerà meglio corrispondere alle esigenze attuali dell'apostolato ».

(23 *aprile* 1959)

— **Nuova Pentecoste:** « Abbiamo annunciato la celebrazione di un Concilio Ecumenico al quale saranno convocati come ad una nuova Pentecoste, anzitutto tutti i Vescovi della Chiesa... »

(*maggio* 1959)

— Un ostacolo nel peccato: « Voglia il Signore guardare non alla miseria dei nostri peccati, ma alla fede della sua Chiesa. Si degni di donarLe la pace e l'unità secondo la sua volontà, onde la sua struttura interiore prenda nuovo vigore e consistenza ».

(5 *giugno* 1959)

— Preparazione all'unità dei cristiani: « Intendiamo preparare il Concilio nell'intento di realizzare ciò che più è necessario per risolvere e vivificare l'organizzazione della Chiesa cattolica.

In secondo luogo, quando avremo realizzato questo importante obiettivo di eliminare ciò che da parte degli uomini può costituire un ostacolo, noi presenteremo la Chiesa in tutto il suo splendore « senza macchia e senza rughe » e diremo ai nostri fratelli separati (protestanti, ortodossi, anglicani): Vedete, fratelli! Questa è la Chiesa di Cristo. Noi ci siamo sforzati di essergli fedeli, di chiedere al Signore la grazia che Essa resti sempre come Egli l'ha voluta. Venite, venite: questa è la strada dell'incontro e del ritorno: venite a prendere o riprendere il vostro posto che, per molti di voi, è quello stesso dei vostri padri ».

(5 *agosto* 1959)

E NOI CHE DOBBIAMO FARE?

Pregare

Il Papa dice espressamente nella sua prima enciclica: « Il successo del futuro Concilio, ben più che dall'attività umana, dipenderà dalle preghiere ardenti e comuni. Per questo invitiamo a pregare coloro che, benchè non appartengono a questo ovile, tuttavia rispettano ed onorano Dio, e si sforzano con sincera volontà di obbedire ai suoi comandamenti ».

Santificarci

È ancora Giovanni XXIII che ci ricorda: « La casa paterna della Chiesa, sarà tanto più invitante per coloro che sono nell'errore, quanto più coloro che vi sono rimasti e che attendono di poter abbracciare i loro fratelli separati, risplenderanno nella pura luce del Vangelo ».

Interessarsi

La maggior parte di noi conosce male e molte volte ignora del tutto i problemi che travagliano le Chiese separate. Sono problemi gravi e complessi: non saremo certamente noi a risolverli. Ma la nostra preghiera sarà più accorata se saremo meglio informati.

Impegnarsi

Non basta interessarsi vagamente del problema: occorre prenderlo a cuore. Ognuno di noi è personalmente responsabile dell'unità. Bisogna che facciamo la nostra parte anche attivamente.

Se abbiamo occasione di trattare con nostri fratelli separati sappiamo comprendere superare pregiudizi, irradiare carità. Contribuiremo così a creare il clima adatto alla vera unione.

Contributo non indifferente è quello della diffusione delle notizie e della problematica sull'argomento, al fine di maturare l'opinione pubblica.

IL PAPA AUSPICA L'UNIONE FRA LE CHIESE

La Provvidenza ha preparato Giovanni XXIII al Supremo Governo della Chiesa attraverso un lungo contatto con i fratelli separati d'Oriente. Dovunque e sempre Monsignor Roncalli si adoperò per pacificare gli animi ed invitare all'unità.

In Bulgaria

Nel 1925 vi giunse come Visitatore Apostolico. Dal 1931 al 1934 vi rimase come Delegato Apostolico.

Lasciando la Bulgaria, nel giorno di Natale 1934, sentì il bisogno di rivolgere un caldo invito ai fratelli separati:

« Vorrei rivolgere uno speciale saluto a tutti i nostri fratelli separati... Credo di aver dimostrato a tutti che io li amo nel Signore con la fraterna, sincera, e profonda carità che ci insegna il Vangelo.

... Dovrà certamente venire il giorno in cui non ci sarà che un solo ovile ed un solo pastore, secondo il volere di Gesù Cristo.

Affrettiamo con le nostre preghiere questo giorno benedetto... »

Particolare significativo: questo primo appello all'Unità fu lanciato dal futuro Papa in lingua bulgara.

In Grecia ed in Turchia

Lasciata la Bulgaria, Mons. Roncalli fu per dieci anni Delegato Apostolico in Grecia e in Turchia; paese cristiano ortodosso il primo, paese laico il secondo. Qui piccole comunità cattoliche e ortodosse sperdute nelle grandi città, là una popolazione religiosa praticante, anche se separata dalla vera Chiesa.

Tutt'e due i paesi furono evangelizzati dall'apostolo Paolo, e la maggioranza delle lettere che noi leggiamo durante la S. Messa furono indirizzate a comunità cristiane di queste regioni: Corinto, Galazia, Efeso, Colosso, Tessalonica.

Mons. Roncalli volle studiare a fondo il cristianesimo orientale, per comprendere sempre meglio l'animo di quei popoli.

Nel marzo del 1939, in occasione della morte di Pio XI, disse al Corpo Diplomatico:

« Voi certo non ignorate fratelli, (e qui in Oriente se ne prova speciale amarezza) che il gregge di Cristo è disperso e diviso.

Continuiamo a ripetere la professione di fede comune: « Io credo nella Chiesa, Una, Santa, Cattolica e Apostolica ». Questo atto di fede collettivo è una supplica: ci sarà Qualcuno che l'ascolta e l'esaudirà ».

Sommo Pontefice

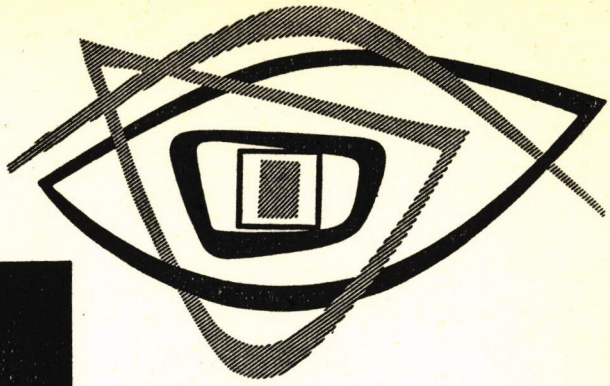
Il 28 novembre, il giorno dopo la sua elezione a Sommo Pontefice, nel suo primo messaggio al mondo, Giovanni XXIII si rivolse con paterna tenerezza ai cristiani separati:

« Con lo stesso paterno affetto Noi abbracciamo la Chiesa Orientale ed apriamo il nostro cuore e le nostre braccia a tutti coloro che sono separati... Sospiriamo ardentemente il loro ritorno nella casa del Padre comune ».

Meno di un mese dopo, Giovanni XXIII, annunciava al mondo la sua intenzione di indire il Concilio Ecumenico che offrisse l'occasione di ristabilire l'unità fra i cristiani. In un discorso ai parroci di Roma, precisava così la sua intenzione:

« Non faremo certo un processo storico. Non vorremo cercare chi aveva ragione e chi aveva torto. Le responsabilità ricadono un po' da tutt'e due le parti. Noi diremo soltanto: uniamoci di nuovo, finiamola coi dissensi e con le divisioni ».

Sac U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti





Una novità
elle di ci

Impareggiabile sussidio
didattico-visivo.
L'insegnante, svincolato
dalla « Sequenza obbligata »
delle filmine,
sceglie e seleziona
le immagini più appropriate
per uno svolgimento
più personale
della lezione

RELIGIONE
ARTE E SCIENZA

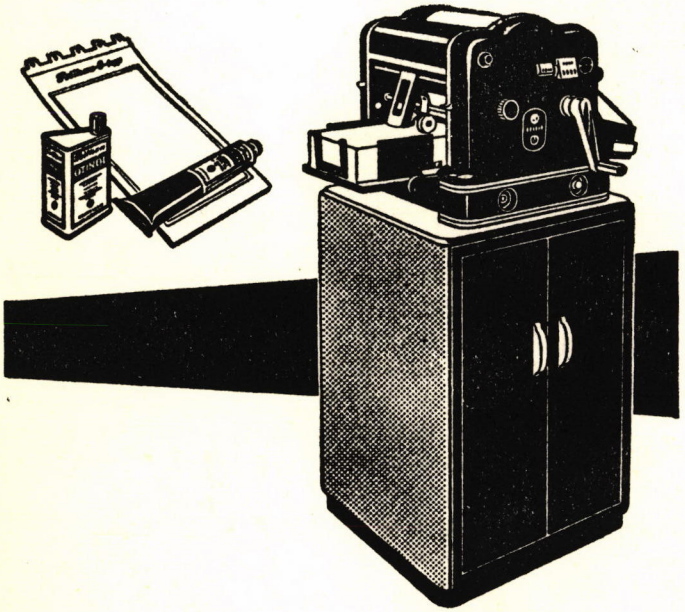
10 serie
di 16 diapositive ciascuna
sulla Bibbia
e sulla Vita di Gesù Cristo
tratte dagli originali
di G. B. Galizzi.
Ogni serie in custodia
di 16 diapositive Lire 1500

Elle Di Ci
Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

diapositive Don Bosco

Pelikan ROTAFIX

duplicatore di fiducia
per ogni ufficio



MODELLO 44
azionamento a mano

MODELLO 88
con mensola compensativa

MODELLO 55
azionamento elettrico

MODELLO 100
automatico

Chiedere prospetti illustrativi, offerte, dimostrazioni alla
S. p. A. GÜNTHER VAGNER - PRODOTTI PELIKAN - MILANO